

Prezzo degli abbonamenti  
Anno 18 - 8.50 - 4.50  
Sem. 34 - 17 - 9  
Trim. 11 - 5 - 2.50

LA PATRIA  
il Resto del Carlino  
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni  
Quarta pagina e pagina supplementare, oltre le 15 colonne  
L. 0.75. Pagina di 10 colonne, oltre le 15 colonne  
L. 0.75. Pagina di 10 colonne, oltre le 15 colonne  
L. 0.75. Pagina di 10 colonne, oltre le 15 colonne

Anno XXX Mercoledì 30 Dicembre - 1914 - Mercoledì 30 Dicembre Numero 360

# Furiosi combattimenti fra russi e tedeschi nella Polonia meridionale

## Il ripiegamento sui Carpazi ammesso dallo S. M. austriaco

### Il decimo reggimento bersaglieri è sbarcato a Valona

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

#### La situazione

Nella giornata del 26 si è svolta una serie di furiosi combattimenti nella Polonia meridionale, nella zona compresa fra il corso superiore della Vistola e la città di Nowo Korczyn, posta sulla frontiera galiziana ad una sessantina di chilometri ad est di Cracovia.

Come è noto, il giorno 25 in questa stessa regione i russi avevano respinto presso Wisliza, a nord di Nowo Korczyn, le truppe austriache che erano riuscite a passare il corso della Vistola.

Ora, stando ad un odierno comunicato del "Messaggero dell'Esercito", giorno successivo allo scacco dei loro alleati, i tedeschi, mediante una offensiva violentissima, sono riusciti ad occupare parecchie posizioni oltre la Nida, ma nel pomeriggio una irresistibile controffensiva russa li ha costretti a ripassare il fiume. Questa volta dunque l'esercito germanico non avrebbe potuto riparare l'insuccesso subito dall'alleato.

Notiamo di passaggio che il bollettino tedesco non accenna affatto a tali operazioni. Viceversa esso afferma con solita laconicità che gli attacchi progrediscono nel settore fra la Bzura la Rawka, e che nella regione di Nowodwz, ad est di Tomaszow, vari tentativi dei russi di prendere l'offensiva sono stati sventati.

Il bollettino odierno da Vienna ammette il ripiegamento delle forze austriache nella Galizia occidentale, sulle colline dei passi dei Carpazi e nella regione di Gorlice, dinanzi all'offensiva dell'8.º esercito russo rinforzato da nuove divisioni fresche, ma aggiunge in modo abbastanza peregrino che « del resto la situazione non è da noi alterata ». « Quod est demonstrandum... ».

Sul fronte occidentale le solite azioni di dettaglio di scarsa importanza: evidentemente la « vera » offensiva generale da parte degli alleati, nonostante il preteso ordine del giorno di offrire del 17 corrente, non è ancora iniziata.

Oggi i francesi annunciano d'aver occupato il villaggio di Saint Georges, nella regione a sud-est di Nieuport; viceversa i tedeschi affermano d'aver guadagnato alquanto terreno... nella stessa zona e a sud-est di Ypres.

Qualche progresso hanno fatto gli alleati nelle Argonne e sulle alture della Mosa, ma i loro attacchi sono stati respinti a nord-ovest di Saint Menchould.

Infine i tedeschi affermano d'aver conquistato una trincea avversaria ad ovest di Apremont, ma secondo il bollettino francese delle 15 essi ne sarebbero stati ricacciati dopo tre controattacchi successivi.

Nell'alta Alsazia continuano i combattimenti: le truppe repubblicane insistono nel movimento offensivo iniziato già da parecchi giorni.

#### Fra russi e austro-tedeschi

#### I tedeschi respinti sul fiume Nida

PIETROGRADO 28, sera — Il "Messaggero dell'Esercito" scrive:

Una azione, il cui accanimento è stato straordinario, si è svolta il 26 nella regione compresa fra la Vistola e Nowo Korczyn ove i tedeschi hanno pronunciato una offensiva delle più vigorose. Il nemico essendo riuscito ad attraversare la Nida, confluyente della Vistola, si è impadronito di una serie di villaggi; ma nel pomeriggio i russi in una spinta irresistibile hanno ripreso i villaggi stessi ai tedeschi ai quali hanno fatto 66 ufficiali e 3050 soldati prigionieri cacciando il nemico oltre la Nida. (Stefani)

#### Attacchi russi respinti presso Inowloz

BERLINO 29, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 29 mattina:

Nella Prussia orientale e nella Polonia sulla riva destra della Vistola nessun combattimento.

Nel settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito.

Nella regione di Inowloz (ad est di Tomaszow) sono stati respinti violenti attacchi dei russi. (Stefani)

#### Il ripiegamento austriaco sui colli dei Carpazi

VIENNA 29, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

L'8.º esercito russo, che ha preso 8 giorni fa l'offensiva contro le nostre forze avanzate oltre i Carpazi, si è rinforzato con complementi e nuove divisioni, per modo che è sembrato opportuno ripiegare le nostre truppe sulle colline dei passi e nella regione di Gorlice (ad est di Grybow).

Del resto la situazione a nord-est non è da ciò alterata. (Stefani)

#### Per la tutela dei diritti dei neutri

LONDRA 28, sera — Il corrispondente del Times da Washington annunzia che il Governo Venezueliano ha sottoposto al consiglio di amministrazione dell'Unione Americana la proposta di riunire i rappresentanti di tutte le nazioni neutrali ad una conferenza internazionale per studiare la questione della revisione del regolamento riguardante i diritti dei neutri in tempo di guerra. (Stefani)

#### Due noti aviatori decorati in Francia

PARIGI 29, ore 21.30 — Nella lista delle promozioni per merito di guerra apparsa oggi sul giornale ufficiale sono compresi gli aviatori Garros e Brindejonc des Moulinaeux.

#### In Francia e nel Belgio

#### Il comunicato francese

PARIGI 29, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il villaggio di Saint Georges è stato preso dalle nostre truppe che vi si sono stabilite.

Dall'Oise alla Somme il nemico ha bombardato con una certa violenza le nostre posizioni nella regione di l'Échelle Saint Aurin, le Quesnoy, Bouchoir (a nord-ovest di Roye).

Calma sul fronte tra la Somme e le Argonne. Abbiamo guadagnato un po' di terreno nelle Argonne, nel Bois de la Gruerie, nel Bois Baloute e nel Bois Courtechausse e sulle alture della Mosa. Leggeri contro attacchi tedeschi sono stati respinti a Baish Bouchot (nord-est di Troyon).

Il nemico che aveva preso una nostra trincea presso la ridotta di Bois Brulé all'ovest di Apremont, ne è stato ricacciato dopo tre controattacchi successivi.

#### Lievi progressi degli alleati nel Belgio e nelle Argonne

Nell'alta Alsazia investiamo da vicino Steenbach in seguito ad un violento combattimento, e ci siamo impadroniti delle rovine del castello a nord ovest del villaggio. (Stefani)

\* BORDEAUX 30, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun incidente notevole è stato ancora segnalato. (Stefani)

#### Il comunicato tedesco

Successi germanici presso Nieuport e a sud-est di Ypres

BERLINO 29, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi mattina:

Sul teatro occidentale, presso Nieuport e a sud-est di Ypres abbiamo guadagnato alquanto terreno in piccoli combattimenti.

Parecchi violenti attacchi francesi a nord-ovest di Saint Menchould sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto così alcune centinaia di prigionieri.

Un attacco nel Bois Brulé ad ovest di Apremont ha condotto alla conquista di tre mitragliatrici e di una trincea francese.

Gli attacchi francesi all'ovest e Sennheim sono stati respinti. (Stefani)

#### Comunicati polemici dei governi francese e tedesco

PARIGI 29, ore 21.30 — Una nota ufficiale risponde al comunicato tedesco secondo il quale il bombardamento di Nancy da parte di uno Zeppelin è una misura presa per rispondere al bombardamento di Friburgo da parte degli aviatori francesi. Gli aerei francesi non hanno mai eseguito altro che operazioni motivate da cause di indole militare. Essi non hanno colpito a Friburgo che gli hangars e le officine di aviazione. Inoltre, poiché alla stazione di Charrebourg erano segnalati movimenti di truppe, uno dei nostri dirigibili ha volato sopra Charrebourg, ha bombardato la stazione e alcuni punti della linea Charrebourg-Avicourt.

Un telegramma tedesco in data 26 dicembre diceva:

«La stampa francese ha segnalato re-

#### Attacchi montenegrini respinti dagli austriaci

VIENNA 29, sera (ufficiale). — Sul teatro della guerra balcanica i montenegrini hanno spiegato un'attività piuttosto viva ma inutile. Presso Trebinje un debole attacco contro le nostre fortificazioni avanzate è stato facilmente respinto e l'artiglieria nemica ridotta al silenzio. L'azione dei pezzi montenegrini contro una potente forza di frontiera di Krivosije non ha avuto naturalmente alcun successo.

#### Il trattamento dei prigionieri austriaci

NISCH 29, sera — Il principe ereditario Alessandro ha visitato ieri gli ufficiali austro-ungarici prigionieri ed è rimasto lungamente tra essi. Gli ufficiali prigionieri hanno dichiarato al principe che sono ben nutriti e soddisfatti del trattamento delle autorità militari serbe. Questa visita ha commosso vivamente gli ufficiali austro-ungarici prigionieri che avevano in gran parte celebrato la festa di Natale.

#### La bersagliera d'Italia sbarcano a Valona

VALONA 29, sera. — Tra l'entusiasmo della cittadinanza e della nostra colonia è incominciato lo sbarco del 10.º reggimento dei bersaglieri dal trasporto ancorato nella rada. Vi assistono l'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il comandante Ciano e il console Lori. Un corteo preceduto dalle bandiere italiana ed albanese con il sindaco di Valona si è recato al porto per salutare i soldati tra grande entusiasmo.

Il comandante del reggimento ha distaccato due battaglioni dal reggimento stesso, uno al comando del tenente colonnello De Maria e Canina, e l'altro comandato dal maggiore Malato ad Art.

La cittadinanza prepara festose accoglienze al battaglione destinato a Valona che sbarcherà nel pomeriggio. Il servizio di polizia è agli ordini del tenente dei carabinieri Gervassutti.

Stamane le bandiere italiana e albanese furono issate sul palazzo della prefettura fra l'entusiasmo della popolazione. (Stefani)

#### L'ingresso in città

VALONA 29, sera. — L'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il console cav. Lori, le autorità e le notabilità locali hanno assistito alla sfilata del 10.º bersaglieri fatto segno ad entusiastiche ovazioni. La città è festante ed imbandierata. Le posizioni che erano state occupate dai marinai sono state oggi rilevate dai bersaglieri. Il colonnello Mosca assistito dal capitano di stato maggiore Bobbi si recò continuamente e personalmente a sorvegliare l'alloggiamento del reggimento accolto da grandiose manifestazioni d'affetto. Nel pomeriggio il battaglione destinato a Valona è entrato festeggiatissimo in città. (Stefani)

#### L'esultanza della popolazione

ROMA 29, sera — L'idea Nazionale ha da Valona: Stamane all'alba sono giunti nella baja di Valona i piroscafi Re Umberto, Valparaiso e Solunto, con a bordo il corpo di occupazione. Le navi che erano scortate da una squadra di caccia torpediniere e da due nostri incrociatori si sono ancorate presso l'isolotto di Sasseno attendendo l'ordine di sbarco.

#### Gli scopi della lega italo-rumena

Le adesioni continuano

ROMA 29, ore 20 — Abbiamo potuto parlare con una persona in grado di conoscere l'intento e i caratteri della lega italo-rumena che si è recentemente fondata per incarico di uomini politici dei due paesi. Ecco quanto ci consta, in contrasto con affermazioni avvenute in questi ultimi tempi da parte di persone interessate a sviare l'opinione pubblica, tanto italiana che estera. Si è detto e ripetuto in questi ultimi tempi che la Rumenia aveva già scelto la sua linea di condotta a fianco della Germania e dell'Austria abdicando completamente alle aspirazioni di tutti i popoli della Transilvania.

E si aggiungeva che su questa stessa traccia la Rumenia desiderava trovare d'accordo l'Italia. Siamo in grado di affermare che nulla di questo è stato trattato nel fondare la lega italo-rumena. Essa ha un triplice scopo: politico, economico e culturale. In tre uffici distinti saranno divise le funzioni dei membri del futuro consiglio esecutivo. Il primo si occuperà di aumentare il prestigio della politica dei due paesi, che si svolge in condizioni difficili, ma parallelamente consimili, allontanando, così, il pericolo di un isolamento nel cuore del conflitto europeo; il secondo ha un incarico ancor più importante per le circostanze attuali: dovrà, cioè, cercare di riattivare le relazioni commerciali tra i due paesi, specialmente per ciò che riguarda l'importazione del grano che si è in questi ultimi tempi quasi paralizzato. A questo scopo lavorerà specialmente il presidente della lega stessa, che è anche presidente dell'Istituto Commerciale Italiano, cioè l'on. Artom. Del terzo si occuperanno specialmente gli artisti di tutti e due i paesi, che, in grande quantità, si sono iscritti alla Lega. Essi si preparano a fare maggiormente conoscere le intime e profonde ragioni di razza e di storia che ci uniscono.

Il primo nucleo del consiglio esecutivo della Lega si riunirà a Roma domani, sotto la presidenza dell'on. Artom. Saranno gettati anche i primi fondamentali articoli informativi dello statuto che si divideranno nelle tre branche che sopra diciemmo. Tra i moltissimi soci aderenti che hanno telegrafato in questi giorni all'on. Artom brillano già i nomi più illustri della politica e della cultura italiana, e sono di buon auspicio per l'avvenire. I primi ad aderire sono stati, come è noto, dopo l'appello dell'on. Artom, gli onorevoli Bettolo, Maggiorino Ferraris, Di Scalea e parecchi altri. Il loro esempio è stato salutare. Ma non si può immaginare l'entusiasmo che la Lega ha suscitato in Rumania. L'entusiasmo a Bukarest è stata presa, come è noto, da 45 deputati e senatori. I due terzi dei membri della Camera hanno già entusiasticamente aderito. Il Presidente e il Vicepresidente del Senato, insieme con molti membri delle due Camere rumene, hanno dichiarato di voler appartenere tanto alla sezione rumena della Lega quanto a quella italiana. E' più che sicuro, ad ogni modo, che in nessuno dei soci al di qua e al di là dell'Adriatico, esiste la più piccola pregiudiziale assolutistica nel senso che non si vuole in alcun caso impegnare la politica dei due paesi per una tesi piuttosto che per un'altra.

#### Altri caschi della marina inglese rinvenuti nelle nostre spiagge

ROMA 29, ore 20 — Il signor Guelfinetti, sindaco di Montalto, di Castro, scrive ai giornali:

«Stamane percorrendo la spiaggia di Montalto, ho rinvenuto nelle acque del mare una cassetta di legno proprio senza coperchio, vuota, veridica testimonianza della festa e della facciata una targa di piombo con scritto su a lettere maiuscole (invece verificate a nero): «H. Germond M. e 1099», Metz, continuando a cavallone lungo la spiaggia, andavo pensando che l'oggetto potesse avere qualche analogia col mistero dei caschi che si rinvennero nelle spiagge toscane fra le alghe e l'arena, ho rinvenuto due elmi di sughero foderati di tela con grandi orecchie nel sottocollare precisamente eguali a quelli che ho veduto più volte portare alla fanteria di marina inglese e alle truppe coloniali. Uno di essi, intiero e in buone condizioni, presentava nell'interno a stampa in nero il N. 1274, e l'altro, benché squallido, e in cattive condizioni presentava nello stesso numero: «G. 3.32». Ho creduto di doverne informare il comandante di porto di Civitavecchia e di consigliarlo di inchiesta, avvertendolo che tengo a loro disposizione gli oggetti suddetti».

#### Essad paschià sotto Tirana

BARI 29, sera — Si ha da Durazzo: Ieri mattina Essad Paschià con i suoi 8000 Dibrani è partito dalla Punta Rodoni e per la via di Krova è giunto stamane nei pressi di Tirana accompagnandosi nel dintorni della città. I ribelli all'arrivo di Essad hanno abbandonato Tirana e si sono fortificati sulle colline. Si dice che Essad entrerà domani a Tirana, dove affermerà di nuovo la sua potenza e poi marcerà contro gli insorti che lo attendono sulle alture insidiose.

#### Altri caschi della marina inglese rinvenuti nelle nostre spiagge

ROMA 29, ore 20 — Il signor Guelfinetti, sindaco di Montalto, di Castro, scrive ai giornali:

«Stamane percorrendo la spiaggia di Montalto, ho rinvenuto nelle acque del mare una cassetta di legno proprio senza coperchio, vuota, veridica testimonianza della festa e della facciata una targa di piombo con scritto su a lettere maiuscole (invece verificate a nero): «H. Germond M. e 1099», Metz, continuando a cavallone lungo la spiaggia, andavo pensando che l'oggetto potesse avere qualche analogia col mistero dei caschi che si rinvennero nelle spiagge toscane fra le alghe e l'arena, ho rinvenuto due elmi di sughero foderati di tela con grandi orecchie nel sottocollare precisamente eguali a quelli che ho veduto più volte portare alla fanteria di marina inglese e alle truppe coloniali. Uno di essi, intiero e in buone condizioni, presentava nell'interno a stampa in nero il N. 1274, e l'altro, benché squallido, e in cattive condizioni presentava nello stesso numero: «G. 3.32». Ho creduto di doverne informare il comandante di porto di Civitavecchia e di consigliarlo di inchiesta, avvertendolo che tengo a loro disposizione gli oggetti suddetti».

Il panico a Costantinopoli per il siluramento della 'Messudie',

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Dedegats, 29 dicembre.

Una strana notizia data dal comunicato ufficiale turco del 16 scorso è venuta a rompere la monotonia dei soliti successi quotidiani riportati nel Caucaso ed altrove.

« La Messudie, vecchia nave destinata a caserma, diceva il comunicato, ha incominciato ieri a far acqua sul suo ancoraggio, poi è colata ».

I indomani, il fatto curioso veniva precisato dal seguente comunicato, in questo modo:

« Dall'inchiesta definitiva risulta che la perdita della vecchia nave Messudie, che era ancorata nei Dardanelli, è dovuta al contatto d'una mina andata alla deriva, o ad una torpedina lanciata contro la nave ».

Una torpedina lanciata da chi? Evidentemente da un sottomarino della flotta franco-inglese che sta di guardia all'uscita degli stretti. Allora vuol dire che i sottomarini sono riusciti a forzare il passo dei Dardanelli e che in poche ore potrebbero giungere a Costantinopoli... Quindi le navi ancorate nel porto, nel Corno d'Oro e nel Bosforo, corrobberanno il pericolo d'essere silurate da un momento all'altro...

Certamente i sottomarini inglesi verranno a cercare il Goeben, ancorato nel Bosforo...

E dietro i sottomarini può ormai venire anche la flotta inglese a Costantinopoli...

Così, di congettura in congettura, l'impressione di stupore, di sgobblimento e di panico è andata sempre più aumentando nella popolazione. La fantasia popolare, assillata dalla paura, ha dato la stura alle più strane dicerie, proprio come tre anni addietro, allorché le navi italiane bombardavano i Dardanelli e si aspettava, con terrore da una parte, con giulivo sollievo dall'altra, l'arrivo imminente della flotta d'Italia davanti a Santa Sofia.

Adesso, come allora e forse più, il comando militare sta organizzando in gran fretta le misure di difesa contro un non improbabile attacco della squadra franco-inglese sotto le mura di Bisanzio.

Infatti, si sono piazzati cannoni e truppe e si sono eretti posti d'osservazione sulle alture delle isole di Prinkipo, sulla costa del Marmara, da Cefelmezi alla Punta del Serraglio, da Cadikoi a Tsmidi; mentre parecchie torpediniere e cannoniere rapide hanno fatto e stanno facendo la spola da Stambul a Ismid, alla ricerca dei sottomarini nemici.

Ai velieri che navigano nel Marmara, ai pescatori dei villaggi lungo la costa del bacino è stato dato ordine di segnalare senza ritardo qualunque insolito movimento sulla superficie del mare, specialmente se si vedesse navigare... un bastione in posizione verticale!

Ora è questione di trasferire altrove la residenza imperiale, gli archivi di Stato, e già sono stati messi in salvo i preziosi e sacri cimeli custoditi nel palazzo di Toso-Capu a Stambul.

La guerra santa

In tanto frastuono, la riapertura della Camera ottomana è stato un avvenimento di mediocre importanza, almeno agli occhi delle masse, a cui è ben indifferente che vi sia o non vi sia una Camera, o qualunque altra manifestazione di regime costituzionale, dal momento che la situazione economica si fa sempre più disastrosa, e il pane può mancare in un giorno all'altro.

Però perfino che si sia dimenticato il Gihad — che dovrebbe essere tanto potente e irresistibile quanto un mortorio tedesco da 80, a distruggere tutti i nemici dell'Islam.

Finora, nella capitale dove risiede il supremo Califfo, non appare nessun segno di quella tremenda agitazione che deve scuotere e trascinare i 300 milioni di musulmani contro i nemici della Mezzaluna, espressamente specificati nei sacri testi.

Forse il Comitato non vede ancora il momento opportuno per chiamare a raccolta i suoi agenti e gregari, come fa per inseguire le « dimostrazioni patriottiche », di cui l'ultimo saggio fu quella grandiosa manifestazione popolare, finita colla devastazione del caffè Tokalim e colla demolizione dell'Ossario russo di S. Stefano.

Certo che il Comitato E. P. si ripropone risultati assai più efficaci dall'agitazione che va sollevando o tenta di sollevare in Anatolia, in Siria, nell'Arabia, nelle Indie e nell'Africa settentrionale, dall'Egitto al Marocco.

Però, se sono dei poveri discorsi sulla completa efficienza di questa massa arditissima dei Giovani Turchi, suggestioni e incanti di furor teutonico.

V'è ad esempio chi rimane dubbioso e perplessa innanzi al nuovo atteggiamento di coloro che si professavano fino a poco tempo fa discepoli e seguaci ferventi del filosofo francese Auguste Comte: « È chi non trova alcuna garanzia di sincerità, e di profondo sentimento religioso in coloro che intendevano applicare le teorie positiviste alla rigenerazione della nazione ottomana, cominciando dal proposito di steracare il Califfo dal Governo civile e sovvertendo ogni idea fondamentale della mentalità, del carattere, della psiche musulmana, ispirata unicamente dai sacri versetti del Corano ».

Che proprio i membri della loggia massonica della « Turchia risorta », i seguaci del positivista Comte, abbiano dichiarato la Guerra Santa, non è un colmo?

D'altra parte, nell'elemento assai versato nei dogmi coranici, v'è chi opina — pur facendo astrazione di quanto sopra — che la Guerra Santa, nelle condizioni in cui è stata proclamata, non sia valida, dogmaticamente parlando.

Infatti — dicono i competenti — la Guerra Santa è proclamata « se i nemici dell'Islam invadono i territori musulmani; se i nemici impediscono il libero esercizio della religione islamica; se i nemici tolgono gli averi dei musulmani e ne violentano e ne massacrano le donne e i bambini ».

I francesi, gli inglesi, i russi hanno fatto questo? No. Dunque la proclamazione del Gihad non è dogmaticamente legale.

Inoltre il Corano proibisce che la dichiarazione del Gihad sia fatta in uno dei 4 mesi sacri dell'annata.

Il Califfo di Turchia ha invece proclamato il Gihad nei primi giorni di Muharram, che è il primo dei 4 mesi sacri.

Dunque, la proclamazione del Gihad non è dogmaticamente legale.

Ci fanno una bella figura gli ex seguaci di Comte, nel volersi ingerire di certe cose delicate, per dar retta ai Lutferani!

Dov'è Enver Pascià

Enver Pascià è diventato l'Araba felice. Enver è partito in incognito la settimana scorsa da Costantinopoli e non si sa dove sia.

Chi afferma che sia andato a ispezionare le truppe vittoriose del Caucaso; chi assicura che egli si trovi in Siria per organizzare l'attacco contro l'Egitto. Questa versione pare più attendibile, tanto più che il governo turco — più che nel Caucaso — ripone le sue maggiori speranze di salvezza e di successo contro gli inglesi, servendosi degli arabi, sui quali Enver Pascià, ricordandosi delle sue gesta in Cirenaica, conta di esercitare il massimo prestigio.

Poi c'è un bel gesto napoleonico da compiere sulle piramidi d'Egitto: ed Enver non lo vuol mancare!

Il delegato apostolico mons. Dolci in Turchia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 20 (N) — Il quarto d'ora della notorietà nel mondo ecclesiastico è suonato in questo momento per il nuovo delegato apostolico a Costantinopoli monsignor Angelo Maria Dolci già vescovo di Amalfi.

Monsignor Dolci fu chiamato recentemente a succedere a monsignor Vincenzo Saraceni difficile e delicato ufficio di rappresentanza della Santa Sede presso il Sultano.

Aprite detto, monsignor Dolci fu inviato a fare rapidamente i preparativi per la sua partenza e, in vista del prossimo degli avvenimenti, egli dovette raggiungere in fretta il suo posto. Monsignor Dolci ha appena 47 anni. È nato a Cavellara d'Agliano presso Magnara e non è nuovo alla diplomazia avendo tenuto per circa quattro anni, dal 1906 al 1910, la delegazione apostolica nelle repubbliche americane dell'Esploratore, di Bolivia e del Perù.

Dimessosi, per ragioni disciplinari, monsignor Anton Maria Bonito dalla Sede vescovile di Amalfi, Papa Pio X vi inviò monsignor Dolci. Benedetto XV conobbe monsignor Dolci, la presenza nella ormai laboriosa sede amalfitana, lo restituì alla diplomazia mandandolo in Turchia.

La delegazione apostolica di Costantinopoli lavora dipendente direttamente dalla Congregazione di Propaganda Fide, ma il posto ormai si è diventato così importante che la segreteria di Stato ha avocato a sé i rapporti diretti del delegato apostolico di Costantinopoli.

Le istruzioni generali date a monsignor Dolci prima che partisse, furono formulate al principio della massima prudenza non collata colla più severa fermezza. Arrivato a Costantinopoli monsignor Dolci si accinse a non trovarvi l'ambasciatore di Francia e quindi per conseguenza non poter servirsi del suo ufficio legame intermedio per chiedere al Sultano l'udienza per la rituale presentazione delle credenziali. Non si scempose per questo e per il concetto di trattare del Gran Visir, chiese direttamente l'udienza che subito gli fu concessa, tanto più che il governo di Enver Pascià non desiderava di meglio.

C'è già un rapporto telegrafico di monsignor Dolci, giunto al cardinal Gasparri segretario di Stato, quale da subito ricevuta udienza, e riferisce che la audienza stessa ebbe il carattere della massima solennità anche più vistosa, fastosa e teatrale di quella che sogliono concedersi agli ambasciatori accreditati delle grandi Potenze.

Il cerimoniale, solennissimo, fu osservato con meticolosa precisione, in Turchia per la più insolita. Furono resi al delegato apostolico dal Papa gli onori militari come ad un sovrano.

La corte, al gran completo e in grande uniforme di gala, faceva corona al Sultano. Dopo la presentazione rituale delle credenziali il Sultano volle avere un colloquio riservato col messo del Papa, e a questo colloquio invitò l'ambasciatore pontificio a mantenere dirette relazioni col suo governo soggiungendogli che nelle trattative della condizione politica che attuali non avrebbe potuto più accettare l'eventuale mediazione dell'ambasciatore di Francia.

Al provvedimento solenne del delegato apostolico erano presenti gli ambasciatori di Germania, d'Austria Ungheria e di Spagna, non si intervenne affatto quello d'Italia. Monsignor Dolci, come era venuto, non fu ricordato da un seguito di carrozze imperiali scortate dalla cavalleria fino alla sua residenza di Prinkali dove fu subito visitato da Enver Pascià e da tutti i ministri turchi.

Praticò di cosa e di usi orientali, monsignor Dolci disse in un modo speciale la solennità del ricevimento e degli onori che gli furono tributati, ma non si può considerare un lusso di civiltà solennità dovuto al fatto che il governo turco intendeva di affermare una volta di più la massima civiltà di esse per la abolizione delle Capitolaioni e, vuole dimostrare

specialissima deferenza al rappresentante del Papa, con l'intento di spianare la via di Roma ad un ambasciatore turco da inviarsi presso il Vaticano, e vuole infine sfacciare per sempre il delegato apostolico e i cattolici residenti in territorio ottomano dalla sorveglianza del protettorato capitolare della Francia.

Per finire: il delegato apostolico avendo fatto accenno ad alcune questioni riguardanti i conventi di Siria e del Monte Libano, il governo turco con sollecitudine eccezionale assolutamente sconosciuta in Turchia si è affrettato a concedere tutto ciò che il delegato pontificio mostrò di desiderare.

In una parola: il governo turco, sotto i suggerimenti degli amici di Austria Ungheria e di Germania inclina a concedere al Papa tutto ciò che vuole a patto che ogni cosa venga dal fuori di ogni ingerenza francese. Non solo in grado di sapere se e quanto il governo della Santa Sede si varrà di questo stato di cose, per ora, almeno apparentemente, amodo assai.

Il Consiglio dei Ministri

L'ammnistia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 21 — Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri tenutosi stasera erano attese col più vivo interesse. L'ammnistia, l'informata dei senatori, il movimento di prefetti, l'incidente di Hodeida avevano accuita la pubblica curiosità e i giornalisti hanno compiuto miracoli di insistenza per vincere la naturale riseratezza dei singoli ministri. Tutti i membri del governo sono stati puntualmente nei trovarsi alle 16,30 a Palazzo Braschi. Mancava solo l'on. Orlando, ancora indisposto. Si era detto che sarebbe stato sostituito dal suo sottosegretario di Stato on. Chimenti, ma viceversa l'on. Chimenti non è intervenuto.

Il Consiglio ha subito deliberato la promulgazione del Decreto reale di amnistia. I Ministri hanno confermato il decreto stesso, che è stato comunicato alla Stefani e diramato in tutta Italia, mentre ancora i Ministri erano riuniti a consiglio.

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia; Visto l'art. 8 dello Statuto Costituzionale del Regno; Visti gli art. 86 e 87 del C. P. e gli art. 589 e 591 del C. P. P.; Su proposta del Ministro Guardasigilli, segretario di Stato,

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1.° — E' concessa l'ammnistia per i seguenti reati:

**Contro la sicurezza dello Stato e per l'ordine pubblico**

a) Reati previsti dagli art. 115, 118, 122, 126, 134, a 137, 246, 247 del C. P.

I reati di cui nell'art. compresi in questa categoria fanno parte del libro II del C. P. e sono distinti sotto il titolo di « Delitti contro la sicurezza dello Stato », « Delitti contro l'ordine pubblico ».

Nel 1.° titolo sono compresi gli art. 115, 118, 122, 126 e nel 2.° titolo sono compresi gli art. 246 e 247. In quanto poi agli articoli dal 134 al 137, essi si riferiscono ai reati per commettere delitti contro la sicurezza dello Stato. Ciò posto l'art. 115 importa i reati commessi per fare atto di disprezzo, distruggere o sfregiando in luogo aperto al pubblico la bandiera o altro emblema dello Stato. L'art. 118 riguarda i reati per gli atti diretti ad impedire al Re o al Reggente l'esercizio della sovranità e ad impedire al Senato o alla Camera dei deputati l'esercizio delle loro funzioni, o a mutare violentemente la forma dello Stato o del Governo, l'ordine di successione al trono. L'art. 122 riguarda le offese al Re o alle persone della famiglia reale con atti o con parole fatte pubblicamente od in presenza dell'offeso, e infine l'art. 126 riguarda il pubblico vilipendio contro le istituzioni dello Stato. L'art. 246 si riferisce alla istigazione a delinquere, il 247 alla apologia di reato.

Tutti i reati commessi in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti esclusi i delitti e le lesioni preveduti nei n. 1 e 2 dell'articolo 362 del Codice stesso.

In questa parte dell'ammnistia si è avuto uno speciale riguardo per i fatti della Settimana rossa e per lo sciopero dei ferrovieri onde essa viene costituzionalmente consacrata come opera di pacificazione sociale in questo difficile e aspro momento per la patria.

**Reati pubblici d'ufficio e di stampa**

Art. 2.° — E' concessa l'ammnistia per i seguenti reati:

a) Reati di indebito abbandono del proprio ufficio contemplati dall'art. 118 del C. P.;

b) Reati di diserzioni da navi mercantili e disobbedienze e reati di ammutinamento commessi in occasione di scioperi di gente di mare (art. 261, 280, 281, 282 e 283 del Codice della marina mercantile);

c) Reati perseguibili di ufficio preveduti nel R. Editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N. 3814.

**Reati comuni**

Art. 3.° — E' altresì concessa l'ammnistia:

a) Per i reati di furto di valore lievissimo commessi nelle campagne su legna da ardere o sui frutti pendenti, sempre quando il valore della cosa rubata non superi la L. 20.

b) Per i reati di spogliamento e abbandono di animali su fondi altrui.

c) Per i reati commessi da minorenni che non abbiano compiuto i 16 anni e non siano recidivi nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi del minimo i tre anni.

**Contravvenzioni**

d) Per le contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile e sui quelle prevedute dagli art. 106 N. 10,

Provvedimenti per l'istruzione primaria Nuovi decreti reali

ROMA 29, sera. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo ha sottoposto alla sanzione del Re la recente legge che proroga al 31 marzo 1915 il termine stabilito dall'art. 37 comma 2.° della legge 4 giugno 1911 sulla istruzione primaria e popolare.

Su proposta dello stesso ministro il Re ha firmato i seguenti decreti:

Passaggio della amministrazione delle scuole elementari del comune di Mantova a quel consiglio scolastico provinciale;

Conferimento di diploma di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nella pubbliche scuole elementari ai signori: Barcellona Vincenzo, maestro di Mussomeli — Caponetti Angelo, maestro di Piazza Armerina — Verardi Lucia, ex maestra di Porella (Torino) — Gottardi Ersilia, maestra di Valaglio (Verona) — Russa Daniela, maestra di Brogliano (Vicenza) — Franceschi Giuseppina, maestra di Asiago.

La chiamata sotto le armi della classe 1895 per il 12 gennaio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 20 — Mentre il comm. Fiore e l'impiegato Castrignano si trovano a Regina Coeli, ove hanno chiesto ed ottenuto una camera a pagamento, la polizia continua con grande attività nelle sue indagini, mantenendo il più scrupoloso riserbo.

Sono partiti per alcune città dell'alta Italia alcuni funzionari per operare alcune indagini. Si annunziano imminenti altri arresti di persone coinvolte nello scandalo. Si conferma che nelle perquisizioni eseguite in casa del comm. Fiore sarebbero stati sequestrati alcuni documenti che proverebbero l'esistenza di rapporti fra gli arrestati e l'ambasciatore di Germania. La Questura di Roma ha eseguito minuziose indagini nei principali alberghi, per accertare i veri scopi del soggiorno in Roma di alcuni agenti austriaci e tedeschi, che accreditati dal governo di Berlino presso l'ambasciata a Roma, erano venuti in Italia per acquistare indumenti, calzature, coperte e ordinare la spedizione al proprio paese malgrado il divieto di esportazione. Questi agenti sono stati affidati molto chiaramente a non insistere nell'espletamento dell'incarico avuto, data la volontà inflessibile delle autorità italiane di mantenere rigorosamente il divieto di esportazione, vigilando con la massima diligenza ovunque, nelle città, nei porti, alle stazioni di frontiera.

E' stato loro fatto chiaramente comprendere di lasciare al più presto l'Italia.

Compiuti gli arresti e le perquisizioni nelle rispettive abitazioni del Fiore e del Castrignano, il delegato d'Alena, che aveva coadiuvato il cav. Angelucci al Ministero delle Finanze, si è recato negli uffici del Banco di Roma e ha esibito il titolo di lire 146.000. Senonché dal conto corrente del signor Castrignano non rimanevano che lire 1,80, per modo che il funzionario si è dovuto limitare a constatare che lo chèque di 146 mila lire valeva soltanto per ritirare il residuo di lire 1,80. Non c'è che dire: il tiro era stato giocato alquanto audacemente. Ora sembra che l'audacissima e non meno losca faccenda non sia stata trattata e condotta soltanto dal Fiore e dal Castrignano, ma da una vera e propria organizzazione con ramificazioni in molte altre città d'Italia, organizzazione che aveva già provveduto all'incetta di notevole quantità di cereali, di scarpe e di coperte pronte a essere spedite in Germania e in Austria appena il contrabbando o gli affari tipo Castrignano, lo avessero permesso. Di conseguenza la lista di codesti galantuomini non si limitavano alla nostra città, ma si svolgevano altresì a Milano, Genova, Firenze, Napoli, Palermo. Del resto ciò si spiega per la ragione che le ditte austro-germaniche nel concorrere al rifornimento delle loro rispettive nazioni non acquistano generi a piccole partite, ma a centinaia di migliaia di quintali; il che, certamente, non poteva e non può offrire il solo mercato di Roma. Ma Roma era la piazza forte dell'associazione; qui era la direzione centrale. Qui si bastavano gli affari, da qui si dirigeva l'opera delle filiali. Né al comm. Fiore, che aveva le mansioni supreme dell'impresa, poteva sembrare opportuno trasferire se e i suoi uffici altrove, fintanto che doveva mantenersi in immediato contatto con uomini che egli si illudeva potessero servire al suo scopo.

Art. 4.° — Nel caso di concorso di reato e di pena la suddetta amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 5.° — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica l'azione civile e di diritto dei terzi e la stessa azione dell'erario, relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto a tali diritti.

Essa, inoltre, non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.

Datato da Roma il 29 dicembre 1914. Il Ministro delle Colonie ha stasera stesso comunicato il decreto di amnistia ai governatori dell'Eritrea, del Benadir e della Libia.

I nuovi senatori

Il Consiglio si è poi occupato dell'informata dei nuovi senatori. L'argomento ha vivamente interessato tutti i ministri e la discussione si è prolungata per molto tempo. Il Consiglio si è trovato d'accordo su una prima lista di una ventina circa, che sarà domani sottoposta con relativo decreto alla firma del Re e, quindi, pubblicata. Fanno parte di questa prima lista: Guglielmo Marconi, Ferrero di Cambiano, prof. Ruffini, deputato Carlo Fabri, Bonin Longare attuale ambasciatore a Madrid, Teon di Revel capo di Stato Maggiore della Marina, marchese Di Rocca Giovanni, generali Nava e Zuccheri, prof. Ettore Pais dell'università di Roma e alcuni altri.

Non solo i ministri hanno in proposito discusso su i principi generali di massima che informano la scelta dei nuovi membri dell'altissimo consesso, ma hanno stabilito, col pieno assenso di tutti, le ragioni particolari che hanno deciso l'approvazione dei singoli nomi. Ciò non metterà, del resto, ad una prova la pazienza di coloro che attendono. Già si fanno nomi di buona parte di prenotati, che il Consiglio dovrebbe approvare.

La nuova adunanza non potrà essere, a quanto si dice, che fra pochi giorni e il Consiglio si ispirerà a criteri di molta larghezza.

Assicurazioni ufficiali sulla repressione del contrabbando

ROMA 29, sera — Prendendo argomento dalla investigazione fatta dalla direzione generale delle gabelle che portarono l'accertamento di gravi responsabilità a carico di un funzionario, alcuni giornali accennarono ad altri gravi e alte responsabilità che sarebbero note alla Amministrazione.

Tale notizia non ha ombra di fondamento: in ogni modo il Ministero delle finanze non trasalca di vigilare e investigare ed è ben deciso a reprimere energicamente ogni abuso che potesse venire accertato a carico di chiechessia.

Quanto poi alle notizie continuamente ripetute di merci colpite da divieti di esportazione che passerebbero in ogni direzione le frontiere deve osservarsi che evidentemente non può trattarsi se non di merci arrivate ai nostri porti con polizza nominativa per l'estero e che raggiungono la loro destinazione transitando nel regno in conformità delle disposizioni contenute nel decreto del 13 novembre. Le dogane ebbero al riguardo le più rigorose disposizioni per evitare in qualsiasi modo che tali disposizioni si possa contravvenire.

Mal di schiena alla sera

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa angoscia, lo stesso dolore. Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena storpiata e dolente e non ne sanno il perché?

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Questi organi giulivi ova la schiena si restringe, dolgono e soffrono, infiammati o congestionati. Voi non potrete liberarvi da questo male sino a che non manurerete la causa vera, i reni. La Pillole Foster per i Reni medicano i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abbassare o rialzarsi, se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo la schiena lombare e i fianchi, sospettate dei reni. Presto se prapraggiungeranno altri sintomi, mal di testa, vertigini, ritenzione e pensosa emissione di urina, urinazione frequente, ematemi, sedimenti, nervoso o un costante sentimento di stanchezza, se i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

La Pillole Foster per i Reni hanno azione adone sul cuore e sul fegato, stimolano la schiena e i reni e la vesicula. Esse promuovono un libero scolo del sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse ricordano dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

La Pillole Foster per i Reni non hanno azione adone sul cuore e sul fegato, stimolano la schiena e i reni e la vesicula. Esse promuovono un libero scolo del sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse ricordano dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Lo scandalo del contrabbando

Le indagini della polizia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 20 — Mentre il comm. Fiore e l'impiegato Castrignano si trovano a Regina Coeli, ove hanno chiesto ed ottenuto una camera a pagamento, la polizia continua con grande attività nelle sue indagini, mantenendo il più scrupoloso riserbo.

Sono partiti per alcune città dell'alta Italia alcuni funzionari per operare alcune indagini. Si annunziano imminenti altri arresti di persone coinvolte nello scandalo. Si conferma che nelle perquisizioni eseguite in casa del comm. Fiore sarebbero stati sequestrati alcuni documenti che proverebbero l'esistenza di rapporti fra gli arrestati e l'ambasciatore di Germania. La Questura di Roma ha eseguito minuziose indagini nei principali alberghi, per accertare i veri scopi del soggiorno in Roma di alcuni agenti austriaci e tedeschi, che accreditati dal governo di Berlino presso l'ambasciata a Roma, erano venuti in Italia per acquistare indumenti, calzature, coperte e ordinare la spedizione al proprio paese malgrado il divieto di esportazione. Questi agenti sono stati affidati molto chiaramente a non insistere nell'espletamento dell'incarico avuto, data la volontà inflessibile delle autorità italiane di mantenere rigorosamente il divieto di esportazione, vigilando con la massima diligenza ovunque, nelle città, nei porti, alle stazioni di frontiera.

E' stato loro fatto chiaramente comprendere di lasciare al più presto l'Italia.

Compiuti gli arresti e le perquisizioni nelle rispettive abitazioni del Fiore e del Castrignano, il delegato d'Alena, che aveva coadiuvato il cav. Angelucci al Ministero delle Finanze, si è recato negli uffici del Banco di Roma e ha esibito il titolo di lire 146.000. Senonché dal conto corrente del signor Castrignano non rimanevano che lire 1,80, per modo che il funzionario si è dovuto limitare a constatare che lo chèque di 146 mila lire valeva soltanto per ritirare il residuo di lire 1,80. Non c'è che dire: il tiro era stato giocato alquanto audacemente. Ora sembra che l'audacissima e non meno losca faccenda non sia stata trattata e condotta soltanto dal Fiore e dal Castrignano, ma da una vera e propria organizzazione con ramificazioni in molte altre città d'Italia, organizzazione che aveva già provveduto all'incetta di notevole quantità di cereali, di scarpe e di coperte pronte a essere spedite in Germania e in Austria appena il contrabbando o gli affari tipo Castrignano, lo avessero permesso. Di conseguenza la lista di codesti galantuomini non si limitavano alla nostra città, ma si svolgevano altresì a Milano, Genova, Firenze, Napoli, Palermo. Del resto ciò si spiega per la ragione che le ditte austro-germaniche nel concorrere al rifornimento delle loro rispettive nazioni non acquistano generi a piccole partite, ma a centinaia di migliaia di quintali; il che, certamente, non poteva e non può offrire il solo mercato di Roma. Ma Roma era la piazza forte dell'associazione; qui era la direzione centrale. Qui si bastavano gli affari, da qui si dirigeva l'opera delle filiali. Né al comm. Fiore, che aveva le mansioni supreme dell'impresa, poteva sembrare opportuno trasferire se e i suoi uffici altrove, fintanto che doveva mantenersi in immediato contatto con uomini che egli si illudeva potessero servire al suo scopo.

Art. 4.° — Nel caso di concorso di reato e di pena la suddetta amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 5.° — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica l'azione civile e di diritto dei terzi e la stessa azione dell'erario, relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto a tali diritti.

Essa, inoltre, non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.

Datato da Roma il 29 dicembre 1914. Il Ministro delle Colonie ha stasera stesso comunicato il decreto di amnistia ai governatori dell'Eritrea, del Benadir e della Libia.

La vittoria di Dudovich nel concorso D A C

MILANO 29, ore 20 — Il concorso indetto dalla ditta Carugo per un cartellone reclamante è stato vinto dal pittore Marcello Dudovich. La Giuria composta dai pittori Rovescalli, Fratini, Rubino, De Guido Rubetti e degli elementi tecnici signori Cassi e Reggiani, ieri sera si è trovata unanime nel designare il cartellone del Dudovich come degno del primo premio di 1000 lire. Il secondo premio fu dato ad un artista emiliano, Marcello Rizzoli, di Boretto Emilia, il manifesto del Dudovich — nel quale campeggia una camicia dalle cui maniche escono due mani nell'atto di attaccare il colletto irrompiungibile — ebbe un grande successo anche nella folla dei visitatori che accorse, dopo il verdetto, a vedere l'esposizione.

La chiamata sotto le armi della classe 1895 per il 12 gennaio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, ore 20 — Il ministero della guerra con delibera circolare ha determinato che con il giorno 12 gennaio prossimo si inizi la chiamata alle armi della prima categoria della classe del 1895. Le reclute arruolate nella prima categoria della leva sulla classe del 1895 dovranno presentarsi ai distretti militari nei quali risiedono nelle ore antimeridiane del giorno indicato nell'apposito manifesto che sarà pubblicato il 1.° gennaio prossimo.

Dovranno altresì presentarsi i militari di classi precedenti, qualora un congedo limitato provvisorio, qualora un congedo più nelle condizioni di fruizione, o il fratello, da cui deriva il titolo, non sia rimasto a meno che non abbiano dato a rimanere ai loro rispettivi distretti la presentazione alle armi di prima categoria.

E' mantenuto il ritardo nella ricezione del servizio a quelle reclute che, compiendo prima del giorno della partenza il corso di essere studenti regolari nella università del regno e istituti assimilati, o coloro che aspirano alla ammissione volontaria di un anno col conseguente ritardo del servizio fino al 26.° anno.

E' pure mantenuta la facoltà di aspirare alla ammissione al volontariato entro l'anno entro il primo mese di incompiuto. Le reclute che presenteranno entro il 15 gennaio 1915 domanda di ammissione ai corsi di allievi sergenti, saranno lasciate in congedo illimitato, salvo il giorno 31 gennaio, precedente quello in cui dovranno iniziarsi i corsi.

E' concesso di rimanere in congedo provvisorio, a domanda del padre o di chi ne ha la cura, di prima categoria, o fratello sotto le armi o chiamato come volontario, per fatto normale di leva, anche se richiamato della classe 1892.

Per lo stesso giorno 12 gennaio prossimo è anche indetta la chiamata, per il corso di sei mesi, dei militari di seconda categoria della leva di terra della classe del 1895.

A questa chiamata dovranno anche rispondere i militari di seconda categoria che sono in terra e di mare nelle classi anteriori che non abbiano ancora ricevuto la istruzione o che si trovino nel congedo.

Dopo cinque mesi di guerra

Guardo retrospettivo alle operazioni nello scacchiere dell'est



Troppi interessi d'ordine politico ed economico, troppe simpatie e repulsioni...

assunse l'iniziativa delle operazioni, spazzava la Prussia Orientale, rompeva il cerchio di ferro che si andava stringendo...

confronto coi dettami strategici elementari; alla condizione cioè di avanzare e di assicurare la propria destra in Prussia...

Prima ed urgente necessità: schiacciare gli austro-tedeschi, già così fortemente impegnati, attirandoli nella zona più adatta...

Sarebbe inutile diluire in lambiccanti termini una precisa condizione di fatto. L'invocata marea russa - uscita dalle difficoltà...

Non si sarebbe possibile nei modesti limiti di questo scritto illustrare adeguatamente ognuna di tali affermazioni...

La rigorosa, coerente successione delle operazioni di guerra da parte dei russi continua aver subito una soluzione di continuità...

Si combatte oggi aspramente sulla Bzura, sulla Rawka, sulla Piliza, sulla Nida e sul Dunajec. E a lungo si combatterà...

norme di forze organizzate che la Russia non possiede. Ci spiegheremo meglio, perché la meraviglia del più non corre falsa via...

Ma più ancora dubitiamo che essa disponga dei mezzi per organizzare i servizi necessari agli immensi eserciti che così verrebbero costituiti...

Nei chiudere queste modeste considerazioni - che non hanno certo la pretesa di sentenze da oracolo, ma che sono frutto di cognizioni non superficiali...

OSVALDO La situazione commerciale del Consiglio autonomo di Genova GENOVA 29, sera. Alle ore 10,45 a Palazzo San Giorgio si è riunita l'assemblea del Consiglio autonomo del porto...

Il Romanzo dei Piccoli

La geniale rivista diretta da Antonio Beltramelli dopo più di un'anno di vita ha preso uno sviluppo veramente imperato. Senza abbassarsi a quelle volgarità...

La redazione dell'atto di nascita della principessa Maria

ROMA 29, ore 20 - Il Re ha stabilito che la redazione per l'atto di nascita della principessa Maria si faccia domattina alle 10,30 a Villa Savoia. Funzioneranno da testimoni i due colari dell'Annunziata on. Giolitti e generale Gasparri...

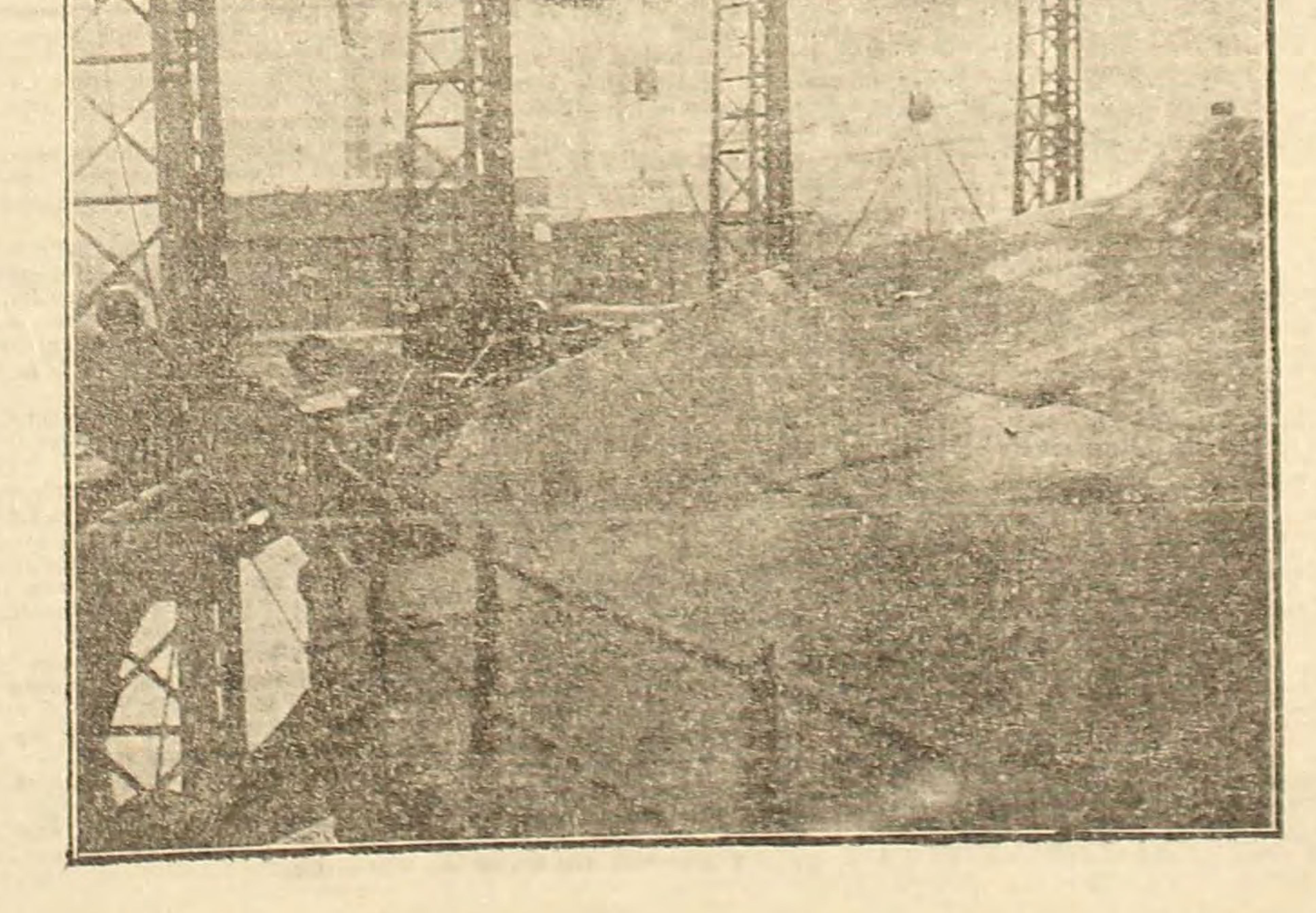
Il Re visita i feriti della frana di Valmontone

ROMA 29, ore 21 - Stamane verso le 9,30 è giunto in automobile a Valmontone S. M. il Re, che era accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Borea Ricci e dall'ufficiale d'ordinanza. Il Re, che è stato subito raggiunto dal sindaco, dal capitano dei carabinieri...

La trionfale sottoscrizione del prestito nazionale

ROMA 29, ore 20 - Le notizie che giungono da tutte le provincie del Regno confermano il successo trionfale della sottoscrizione nazionale del prestito di un miliardo. Quantunque la sottoscrizione pubblica si iniziò soltanto lunedì prossimo 4 gennaio...

Il gasometro di Hartlepool saltato per il bombardamento tedesco



# CALDA DELLA CITTA'

## Bilancio del 1915 in Consiglio Provinciale

Indennità ai deputati; rimborso di spesa ai consiglieri -- Aumento della sovrimposta per l'anno 1916 -- Bilancio di partito ma nella legalità

### Le parole commemorative dell'on. Bentini per l'on. Bacchelli

«Pubblichiamo oggi le nobili parole che per ragioni di spazio non potremmo riprodurre -- con cui l'on. Bentini, quale presidente del Consiglio Provinciale, commemorava in pubblica seduta il compianto on. Giuseppe Bacchelli. Il breve e conciso discorso commemorativo è veramente un'alta espressione di sincerità e di dignità, che -- mentre per virtù di vigore oratorio richiama e ravviva tutta intera la nobile personalità dell'illustre uomo scomparso -- fa onore anche a colui che, avversario politico, lo ha pronunciato. L'on. Bentini, fra la commossa e deferente attenzione del Consiglio, così espresse il suo compianto per la morte dell'on. Bacchelli: «Ancora una volta i nostri lavori si inaugurano con una nota di fatto. Giuseppe Bacchelli è scomparso improvvisamente, quasi tragicamente, per una malattia tanto insidiosa quanto atroce. Ho sotto l'occhio la pagina della sua vita amministrativa, in cui si onora il giusto che sta qui l'ombra del suo tutto ove fu la idea della sua intelligenza. Dotato d'ingegno vasto e profondo, di una cultura che andava dalle pure forme dell'arte all'austerità del diritto, di un rigore del tecnicismo, dotato dello spirito critico che rivela e caratterizza l'uomo superiore, Giuseppe Bacchelli rivestì tutto ciò con una personalità di eccezione per la quale ebbe nel suo campo, più degli onori che la solida e nel nostro campo, avversari e non nemici. Giuseppe Bacchelli rivivrà anche nelle opere che così profondamente impresse di sé; egli fu per il buon nome di Bologna, per l'Istituto Rizzoli, fu per la sua tradizione di arte; fu per la sua difesa, per il suo traffico, per la sua ricchezza, per la Chiesa di Casalecchio, la Direttissima e la Banca Benetton. E tutto uno scibile, tutta una vita; è un campione della razza italiana, che va gloriosa per la genialità e la varietà delle sue attività che si è abbattuto e che salutiamo anche noi».

### Il patriottico discorso del cav. Cicognari

Per le stesse irreparabili delimitazioni di spazio, dovemmo ieri pure accennare troppo fuggacemente al vibrato discorso patriottico, che il Consigliere dott. cav. Cicognari pronunciò per la fastosa natività della principessa Maria, e che diede tanto indelicato scalpore fra la maggioranza socialista. «La recente notizia della nascita di una Principessa di Casa Savoia -- disse il cav. Cicognari -- induce a rendersi interprete in quest'ora dei sentimenti della maggioranza, degli italiani esprimendo un vivo senso di compiacimento e di letizia. Intorno all'albero di Casa Savoia, ormai vigoroso di prosperi frutti, specialmente in questi ora gravi nella quale forse si maturano per l'Italia più alti destini, si appuntano gli sguardi e le speranze di quanti amano la Patria, si raccolgono gli auspici dei mari italiani, memori riconoscenti per un più fulgido avvenire della Dinastia e della Nazione. Vada un auguro all'Augusta Genitrice altissimo fosse il voto di madre di sposa, vada un vate al nostro Re dal cui seno la Patria attende l'espansione di virili propositi e di sagge provvidenze che ne assicurino con la tutela dei suoi più vitali interessi, quella altissima della sua dignità e del suo prestigio nel consesso delle nazioni civili. Fu a questo punto che la maggioranza che già aveva dato segni di irrequietezza e di disapprovazione, insorse a protestare con rumori e con grida di «viva il socialista!».

### La seduta d'ieri

Seduta del 29 dicembre. Presiede l'on. Bentini, assiste il Vice Prefetto comm. Sabbadini. Alle ore 15 precisa la seduta è dichiarata aperta. Sono presenti 39 consiglieri. Il rag. Guadagnini, pres. della Deputazione, prima di venire alla trattazione del Bilancio Preventivo del 1915, propone la discussione sull'oggetto dell'ordine del giorno che riguarda i provvedimenti di bilancio per far fronte alle deficienze di alcuni fondi dell'esercizio in corso. L'oggetto è approvato senza discussione all'unanimità. Dopo di che si passa alla trattazione del bilancio preventivo del 1915. In questo frattempo la parte dell'aula riservata al pubblico si è discretamente affollata. Il rag. prof. Guadagnini, presidente della Deputazione, dovrebbe fare una relazione sul preventivo del 1915 e sui criteri, ai quali si è ispirata la Deputazione, ma egli si rimette alla relazione stessa stata data nel fascicolo del bilancio; e si dichiara aperta la discussione generale che la Deputazione stessa desidera aprirsi ed esaurirsi. Il primo ad aprire il fuoco di fila è il consigliere avv. Milani della minoranza. Premettiamo che la stampa è collocata nel solito posto che per fatto apposta per non far capire ai giornalisti ciò che dicono gli oratori. **Democrazia rurale** Milani dichiara che deve fare un alio alla Deputazione per avere in breve tempo saputo prospettare i vari problemi che coinvolgono gli interessi pubblici della Provincia. Si accenna specialmente ad alcune proposte che trova pratiche, però fra i fatti, non trova un concetto un problema del massimo interesse per la Provincia di Bologna; non vede cioè accennato il problema sociale agrario importante per la pianura ed importantissimo per la collina e più specialmente per la montagna. Accenna ad alcuni problemi, si osserva che il mezzadro si va discacciando dalla vecchia consuetudine mirando all'affitto e alla piccola proprietà. Dimanda se la Deputazione si è posta il problema della democrazia rurale, specialmente nei riguardi della cooperazione. Che cosa pensate -- dice l'oratore -- che cosa progette voi sentinelle avanzate della democrazia? Esiste in Provincia un ufficio di Agricoltura con Cattedra Ambientale e Bolognese? Esiste tutto questo nella nostra Provincia la cui produzione agraria è superiore a quasi tutte le Province di Italia, e per la sua varietà e per la enorme quantità di prodotti? Non dovete pensare alle nostre campagne, molto più che al socialismo non deve essere una ideologia urbana; non dovete pensare alle nostre montagne, voi uomini di città, ma dovete pensare al villaggio, proprietà, interazione del campo comm. Casini».

### La questione degli Esposti

Aspetta dalla Deputazione una risposta adeguata. Cicognari (della minoranza) dice che la Deputazione ha fatto un lavoro intenso, e sente il dovere per lealtà, per quella lealtà che si troverà sempre in questi banchi -- egli dice -- di tributarli una lode. Accenna anzitutto alla questione degli Esposti nei riguardi dell'ecedenza di spesa. Fa la storia degli studi e dei rilievi fatti in precedenza e delle varie proposte e richiama l'attenzione della Deputazione sull'importante problema. Crede che una delle ragioni del gravissimo dispendio sia dovuta alla sorveglianza notturna di controllo, la Deputazione dovrebbe prendere in esame l'opportunità del Birefrotorio di un'amministrazione autonoma. Avrebbe altre osservazioni da fare su vari altri punti della Relazione, ma ama per momento soffermarsi sulla questione che riguarda la medaglia di presenza ai deputati e il rimborso delle spese ai consiglieri. Per quanto riguarda i deputati non trova a ridire, ma fa qualche riserva per quanto riguarda i consiglieri. Non è cosa facile -- secondo l'oratore -- trovare il modo di stabilire in dati precisi e in incarichi bene stabiliti anche in materia di spesa, di un consigliere; perciò domanda chiarimenti maggiori alla Deputazione.

### I bacini montani

E l'oratore viene ai bacini montani. Il consigliere Cicognari con accento vibrato dice che la Provincia di Bologna è stata indegnamente giustiziata. Approva la Relazione del Presidente on. Bentini e del deputato Montecchi. Indignamente giustiziata perché qui s'era istituito persino un apposito ufficio; ma quando si trattò di concludere -- e s'erano già fatti nei bilanci del 1911-1913 i necessari stanziamenti, a nome di alcuni sentiti ripropone che per la Provincia di Bologna si volevano ben altri fondi. Intanto le somme rimborsabili da parte del Governo erano state assegnate ad altre provincie e per noi c'era rimasta una somma derisoria. La Deputazione tragga argomento dal presente e per l'avvenire dall'inganno passato (approvazioni).

### Inasprimento di tasse per 1916

L'oratore mette in rilievo la chiosa della Relazione. Non si aumenta la sovrimposta per il 1916 ma si lascia chiaramente intravedere l'aumento del 1916. Bilancio trascurato, adunque quello di quest'anno. L'aumento eccessivo farà strillare i proprietari. Bentini -- Bilancio purgatorio, e sia, ma pensate, o signori, che la proprietà terriera in Italia costituisce la maggiore ricchezza. Credo non fosse opportuno annunciare in quest'ora un inasprimento di tasse per il 1916, lo che sono notai e vedovi come vengono investiti i capitali e pochi oggi si azzardano d'investirli nella proprietà terriera. Comm. Casini -- Ma noi non abbiamo terra. Cicognari -- Ma se viene depressa la terra verrà per logica conseguenza depresso anche il lavoro. Si tratta di due anelli di una stessa catena.

### Il problema manicomiale

Gurrieri (della maggioranza) vorrebbe che i bilanci non fossero un privato dei consiglieri, ma li vorrebbe redatti in forma popolare da distribuire al popolo magari a 30 centesimi la copia. A Castel Pigno i signori occupano dei bilanci perché si fa come ha detto l'oratore. Parla dei Manicomi e dice che nella Provincia di Bologna ci sono troppi manicomi. Già la materia manicomiale dovrebbe essere gerita dallo Stato. Nei nostri manicomi abitano 2000 malati. Bentini -- Ma non sono tutti della Provincia (risa). Gurrieri -- La Provincia di Bologna ha due manicomi; basta uno con pazzi onesti, per gli altri pazzi processati per i delinquenti pazzi processati per i delinquenti che vengono messi nei manicomi prima di essere processati. L'oratore vorrebbe che la via Emilia che passa per tutta provincia fosse dichiarata via di Stato. Accenna all'ufficio del lavoro a cui vorrebbe annesso un ufficio medico legale di controllo per gli infortuni.

### Stranezza e poco coraggio

Maselli-Zanzi (della minoranza) ha letto attentamente la Relazione del Presidente pro. rag. Guadagnini. Non discosta il bilancio dal punto di vista finanziario, ma trova una certa preoccupazione nel voler svolgere un programma ispirato al desiderio di un'opera che vi ha mandato in Consiglio. Ma se aveva avuto un occhio per la povera gente, dovrebbe avere un'occhio per chi paga le tasse. (Alta risata della maggioranza). Prima dite che non conviene fare delle addizionali per un anno e poi si affrettano. Pres. Bentini -- E un'addizionale. Maselli-Zanzi -- A proposito della manutenzione delle strade proposte un aumento del 43.000 lire. Ebbene questo aumento doveva essere superato di non poco, e ha due il perché. Ora deve fare un rilievo che pare una stranezza, ma che a lui dà invece l'idea di poco coraggio. Gli si riferisce alla spesa per il culto nei riguardi della chiesa di S. Petronio. Dice che l'assegnazione così come è imposta è un'offesa al cattolico bolognese. Circa la questione degli alienati conviene colla Deputazione, ma crede esiguità di soluzione. Anche per il Birefrotorio conviene nei criteri esposti dalla Deputazione. Il problema dei bacini montani porterà alla sistemazione dei corsi d'acqua anche il vantaggio della pianura. Loda l'aumento di 300 lire per la Poliambulanza Feisina. Nella (della maggioranza) fa qualche rilievo sulle linee generali. Crede che della questione degli esposti non si debba fare soltanto questione di spesa, perché, egli dice, vi deve essere anche una questione morale. In ciò anzi vede implicato il problema della ricerca della paternità. Anche la questione dei bacini montani è una questione morale; ma egli non crede si possa far molto. E qui fa una critica alla nuova legge che per la sua attuazione richiede la spesa di miliardi.

### Com si era prodotta la frana

Il fondo Lanzoni è situato a circa seicento metri dalla linea in costruzione. Una trentina o poco più di braccianti erano intenti ieri verso le ore 11 allo sterro di un tratto di terreno. Essi stavano lavorando faticosamente a ridosso di un tratto di terreno la cui parte superiore di sovrastanza di circa cinque metri. La terra veniva a mano a mano ammassata e poscia caricata su carrelli Decouville, che, spinti su rotaie, raggiungevano lentamente la costruenda linea. Ivi la terra era tolta dai carrelli e serviva al rafforzamento delle scarpate. Le piogge di questi ultimi giorni, abbondanti e quasi ininterrotte, avevano reso molto friabile la terra in modo tale che ieri, a un dato momento, producevasi uno slittamento. Un blocco di terra, di otto o nove metri cubi, si staccava improvvisamente dalla parete sovrastante gli steratori e ne seppelliva quattro. Il Fantini, Onofrio Manaresi, di Sante, d'anni 32, da S. Ruffillo; Luigi Sarti, fu Giovanni, sessantasettenne, da Pianoro ed Emilio Paganelli, fu Valentino, di anni 44, pure dimorante nel Comune di Pianoro. Tutti gli altri steratori, che lavora-

### La proprietà a Bologna non ha diritto di essere difesa

Occorre una riforma tributaria ma non si dice che si voglia revinare la proprietà, in quanto specialmente a Bologna non ha il diritto di essere difesa. (Approvazioni della maggioranza). L'oratore si augura che la Deputazione riesca a condurre a buon porto i problemi che ha impeggiati nella sua Relazione. «Credo che i socialisti debbano insistere sull'autonomia dei Comuni e delle Provincie. Vuole più curata l'istruzione professionale che va a vantaggio degli operai; insomma vuole una legge che non modori le spese facoltative per l'istruzione professionale; vorrebbe che le spese per le scuole secondarie (Istituto Tecnico) fossero assunte dal Governo».

### Il problema della colonia dei deficienti

Il problema della Colonia dei deficienti merita di essere risolto al più presto. A Imola c'è una istituzione che va molto male. Parla dell'Istituto di Bertella affidato all'industria privata della colonia d'Imola dove non v'è una maestria, e dove naturalmente non vi può essere nulla di razionale. Tutt'al più si avrà una massa che si pipa lo stipendio (risa generale). L'oratore si corregge e dice: si papa. Per l'ufficio del lavoro creda che non vi sia bisogno di studi; la cosa è matura e l'ufficio deve essere un fatto compiuto nel 1915.

### Le ferrovie secondarie e la perequazione delle strade

Casini (della maggioranza) rammenta che fra i problemi importanti, e che non erano ancora risolti, vi è quello delle ferrovie secondarie. Si deve riscattare l'esercizio come si sta facendo in altre provincie. Anche egli è d'avviso che l'ufficio Provinciale del lavoro debba essere un fatto compiuto entro il 1915. L'oratore si dimanda a svolgere una sua proposta sulla perequazione stradale, proposta che aveva già fatta altra volta insieme al consigliere Lorenzini. Fa la storia della costruzione stradali ab antico, e osserva l'impunità. Casini strilla e dice che parla secondo la sua mentalità (risa generale). Grossi (che funziona da presidente) dice che ciò si discuterà ai singoli articoli.

### La beneficenza

Sandoni (della minoranza) -- Dice che sarà brevissimo, dato lo spirito dell'assemblea. Non può dar lode alla Deputazione per il modo con cui ha trattato il problema della beneficenza. Per la Croce Rossa, istituzione nobile, patriottica, specialmente in questi tempi ha assegnato solo una piccola somma. Egli crede che quest'anno tutti gli Enti debbano per la beneficenza aumentare i loro fondi. Osserva che vi sono estensioni nella Provincia di Bologna con una classazione elevata; quindi la sovrimposta aumentata riuscirà qui come una nota stridente. «L'oratore osserva l'aumento della sovrimposta è già implicita nel prestito di 1.850.000 lire».

### Gli auguri alla pace

Grossi prima di dichiarare terminata la seduta augura il buon anno a tutti i consiglieri, e fa l'augurio di pace nell'attuale configurazione Europea. I consiglieri applaudono. Sono le 18.30 e la seduta è solita.

### La fabbrica di S. Petronio

Zanardi Giulio (deputato) spiega i rapporti tra la Provincia e la Fabbrica di S. Petronio. Parla di un documento che risale al 1817, della delibera del Consiglio Provinciale del 1833 sino a venire al 1850 quando la questione fu sollevata dal prof. Genesi. Si trova infine un documento del 1876 di transazione tra la Fabbrica e lo Stato. Tutto ciò per dimostrare che la spesa per S. Petronio non è di culto, ma di manutenzione del tempio. Poggi (deputato) parla lungamente della questione degli esposti per dichiararsi d'accordo col consigliere Cicognari che il Birefrotorio debba essere autonomo.

### La fine di un uomo politico e la responsabilità di un partito

Sotto questo titolo, il Corriere del Tribunalet, l'autorevole giornale giudiziario, pubblica: «Ponendo la parola fine al processo che in seconda fase si è svolto a Bologna in questi giorni, si prova la sensazione di scrivere la parola fine alla esistenza morale di un uomo pubblico; e veramente, una specie di condanna a morte, non civile, ma politica è stata emanata dalla Corte di Bologna: l'avv. Calda è ormai liquidato. Egli stesso ha sentito che qualche cosa si era come spezzato in lui; e per non trovarsi a combattere col solo mozzicone della sua correttezza politica ha dato, si dice, le dimissioni delle cariche pubbliche. «Secondo dunque la sentenza della Corte che dichiarò raggiunta la prova dei fatti, l'avv. Calda, che ancora oggi fa parte di quel partito che pretende di avere il monopolio della onestà, è bollato nel modo più terribile per questi fatti la cui gravità nessuno può disconoscere».

### Gli articoli del bilancio 1915

Si passa alla lettura a vapore degli articoli del bilancio. Alzi parli sui capitoli della beneficenza pubblica. Sulle spese generali Agricoltura, Industria e Commercio osserva che la Provincia di Bologna spende un quarto di ciò che spendono altre Provincie. Chiede un assegno maggiore per l'Ufficio Provinciale di Agricoltura. Fino da quest'ora da affidamento di occuparsene. Durante l'anno per non toccare l'economia del bilancio si provvederà coi fondi di riserva. Lo stanziamento del bilancio si comincerà a darsi ai consiglieri; conviene nel concetto democratico, ma non crede di dare il suo voto prima che sia fatta la legge. Alzi vuole un progetto, vuole chiare e certe degli esempi. Guadagnini osserva che si tratta di semplice rimborso di spesa.

### 50.000 lire ai consiglieri

Zanardi Francesco propone che i consiglieri siano pagati stabilendo in bilancio la somma di 50.000 lire; quindi 1000 lire per ogni consigliere. La proposta non trova seguito e cade. Fanno pure osservazioni altri consiglieri. Sandoni, prendendo occasione di quanto si riferisce al fondo per le cure di Portera, raccomanda alla Deputazione ogni sua considerazione su queste fonti, che rappresentano una ricchezza della provincia, e ciò anche a vantaggio dell'intero paese. Zanardi (deputato) assicura che si occuperà della cosa. Lo stanziamento del bilancio è posto al voto ed è approvato all'unanimità. Il cav. Tornani prima del voto aveva fatto una dichiarazione a nome della minoranza che essa approvava ma che manteneva inalterate le osservazioni fatte durante la discussione.

### Gli auguri alla pace

Grossi prima di dichiarare terminata la seduta augura il buon anno a tutti i consiglieri, e fa l'augurio di pace nell'attuale configurazione Europea. I consiglieri applaudono. Sono le 18.30 e la seduta è solita.

### Una frana della direttissima Bologna - Firenze

#### Un bracciante morto e tre feriti

Il primo annuncio. Un avviso telefonico dalla locanda del «Pera» lungo la strada provinciale che conduce a Pianoro e che dista di qualche centinaio di metri da un tratto della nuova linea ferroviaria in costruzione per la direttissima Bologna-Firenze, metteva ieri mattina subito in moto i militi della Croce Verde. Una gravissima disgrazia era avvenuta verso le ore 11 e quattro braccianti erano rimasti gravemente feriti sotto una frana in parrocchia di Rastignano, che dipende dal comune di Pianoro. I militi con due autolegghe accorsero immediatamente nella località indicata e giunti al «Pera» furono indirizzati dalla Fornace del signor Lanzoni, dove i feriti erano stati provvisoriamente ricoverati dai loro compagni di lavoro che li avevano soccorsi e dissepolti di sotto il blocco di terra franato. Alla Fornace una quarantina di braccianti che lavorano agli sterri e alla costruzione della linea, stavano raccolti attorno a quattro loro compagni, rimasti vittime del franamento di terra. Uno dei quattro, Augusto Fantini, di Mauro, d'anni 38, da Pianoro, era più degli altri in condizioni gravi ed emetteva gemiti strazianti. Tutti i pericolati furono rapidamente posti con ogni riguardo sulle autolegghe e immediatamente trasportati all'ospedale Maggiore. Com si era prodotta la frana. Il fondo Lanzoni è situato a circa seicento metri dalla linea in costruzione. Una trentina o poco più di braccianti erano intenti ieri verso le ore 11 allo sterro di un tratto di terreno. Essi stavano lavorando faticosamente a ridosso di un tratto di terreno la cui parte superiore di sovrastanza di circa cinque metri. La terra veniva a mano a mano ammassata e poscia caricata su carrelli Decouville, che, spinti su rotaie, raggiungevano lentamente la costruenda linea. Ivi la terra era tolta dai carrelli e serviva al rafforzamento delle scarpate. Le piogge di questi ultimi giorni, abbondanti e quasi ininterrotte, avevano reso molto friabile la terra in modo tale che ieri, a un dato momento, producevasi uno slittamento. Un blocco di terra, di otto o nove metri cubi, si staccava improvvisamente dalla parete sovrastante gli steratori e ne seppelliva quattro. Il Fantini, Onofrio Manaresi, di Sante, d'anni 32, da S. Ruffillo; Luigi Sarti, fu Giovanni, sessantasettenne, da Pianoro ed Emilio Paganelli, fu Valentino, di anni 44, pure dimorante nel Comune di Pianoro. Tutti gli altri steratori, che lavora-

### Albergo di Natale

#### dell'associazione della stampa emiliana

Somma precedente L. 8529,95. -- Sig. Torquato Rainaldi L. 5; raccolto dal sig. A. Dalberto Muratori dell'Ufficio di Stato Civile L. 235. -- Totale L. 8539,20.

### Associazioni L. beralte pro Croce Rossa

La festa di beneficenza promossa per giovedì sera da questa associazione, è stata nata certamente a conseguire un magnifico successo se lo si deve arguire dai regali che continuano ad affluire alla sede del Comitato. Il terzo nota dei doni pervenuti ieri: A. Rambaldi; servizio da birra in ceramica di Faenza. -- Primo Garagnani; due arrotatori per fiori. -- Corsini e Merighiani; servizio tricolore. -- L. Giacomoni; grosso servizio da caffè. -- Politi Felice; un orologio. -- Squatini Luigi; scatole saponi. -- Vidoni Vito; un bottiglione in ceramica. -- Comm. Pardo; fiori di cristallo e piano. -- E. Zanetti; scatola di penne e penna. -- Alessandro Faschini; segretaria capucina. -- Bruni Daniele; rasoio retto confezionato per bambino. -- Sarti Luigi; 50 bottigliette di cognac. -- Comitato pro L. Imerio; busta con rasoio servizio per frutta. -- Bianca Barilla; vaso portafiori. -- Pedrini avv. Anselmo; barometro con posteggio antigelo. -- Bonafede G. un tricolore per bambino. Hanno inoltre mandato doni i signori: Cellati dottor Alberto, Mingardi Pompeo, Zaccaria Cesare, Magnani Arnaldo, avv. dott. Carlo Casarini, Silvio Sangonetti, Fanti Cesare, Fratelli Minardi, Cavagnari Ugo, Maschi Giuseppe e Albertini, Fratelli Bertagni, Gamboni Antonio, Farmacia Mentana, Protti e Menini, Fratelli Pasquali, ecc. ecc.

### Un nuovo prodotto nazionale

La Ditta A. G. FACCHINI e C., proprietaria della rinomata Distilleria Colaninchi, ha annesso al proprio stabilimento un reparto enologico per la produzione del Grandi Spumanti Italiani. E questi ultimi, ottenuti con una speciale tecnica usata nella Champagne, vengono ora lanciati in commercio. Il vino del GRANDE SPUMANTE ITALIANO, dolce, secco e semi secco, che nulla hanno da invidiare alle migliori marche estere e nazionali, sono da oggi esposti nelle sale storiche della Ditta ERBANO ZANARDINI, dove sono in vendita a lire 2,00 e 2,50 gli assortiti dolci da tavola e le spumanti e finestime pasticciere d'ogni genere.

### Albergo di Natale

#### dell'associazione della stampa emiliana

Somma precedente L. 8529,95. -- Sig. Torquato Rainaldi L. 5; raccolto dal sig. A. Dalberto Muratori dell'Ufficio di Stato Civile L. 235. -- Totale L. 8539,20.

### Associazioni L. beralte pro Croce Rossa

La festa di beneficenza promossa per giovedì sera da questa associazione, è stata nata certamente a conseguire un magnifico successo se lo si deve arguire dai regali che continuano ad affluire alla sede del Comitato. Il terzo nota dei doni pervenuti ieri: A. Rambaldi; servizio da birra in ceramica di Faenza. -- Primo Garagnani; due arrotatori per fiori. -- Corsini e Merighiani; servizio tricolore. -- L. Giacomoni; grosso servizio da caffè. -- Politi Felice; un orologio. -- Squatini Luigi; scatole saponi. -- Vidoni Vito; un bottiglione in ceramica. -- Comm. Pardo; fiori di cristallo e piano. -- E. Zanetti; scatola di penne e penna. -- Alessandro Faschini; segretaria capucina. -- Bruni Daniele; rasoio retto confezionato per bambino. -- Sarti Luigi; 50 bottigliette di cognac. -- Comitato pro L. Imerio; busta con rasoio servizio per frutta. -- Bianca Barilla; vaso portafiori. -- Pedrini avv. Anselmo; barometro con posteggio antigelo. -- Bonafede G. un tricolore per bambino. Hanno inoltre mandato doni i signori: Cellati dottor Alberto, Mingardi Pompeo, Zaccaria Cesare, Magnani Arnaldo, avv. dott. Carlo Casarini, Silvio Sangonetti, Fanti Cesare, Fratelli Minardi, Cavagnari Ugo, Maschi Giuseppe e Albertini, Fratelli Bertagni, Gamboni Antonio, Farmacia Mentana, Protti e Menini, Fratelli Pasquali, ecc. ecc.

### Un nuovo prodotto nazionale

La Ditta A. G. FACCHINI e C., proprietaria della rinomata Distilleria Colaninchi, ha annesso al proprio stabilimento un reparto enologico per la produzione del Grandi Spumanti Italiani. E questi ultimi, ottenuti con una speciale tecnica usata nella Champagne, vengono ora lanciati in commercio. Il vino del GRANDE SPUMANTE ITALIANO, dolce, secco e semi secco, che nulla hanno da invidiare alle migliori marche estere e nazionali, sono da oggi esposti nelle sale storiche della Ditta ERBANO ZANARDINI, dove sono in vendita a lire 2,00 e 2,50 gli assortiti dolci da tavola e le spumanti e finestime pasticciere d'ogni genere.

### IL PREMIO

#### agli abbonati annui del RESTO DEL CARLINO

trovansi esposto presso:

la Libreria ZANICHELLI Loggione del Pavaglione

la Libreria BELTRAMI Via Farini

la Sartoria VIGNOLI Via Ugo Bassi

la Ditta TOMBA e MONETTI Manifatture - Via Farini

la Ditta E. LEVI e C. Via Castiglione, 2, B

i Fratelli COCCHI

Ristorante Tre Re Via Rizzoli

Ancora 1570 barrettoni ai nostri alpini al confine

Il Comitato «Lavoratore per doni ai soldati della Legione», ci comunica la lettera che l'8.º Reggimento Alpini, dai Monti del Friuli, manda al VI Corpo d'Armata, in ringraziamento per doni ricevuti dal Comitato:

«Venzone addì 22-12-1914. Questo Comune ha ricevuto le 13 casse contenenti: 240 barrettoni -- 610 barrettoni -- 27 da Bologna. 174 panni guanti offerti per indumenti di questo reggimento. Sento doveroso pregare codesto Ufficio perché voglia compiacersi presentare alle gentili Dame Bolognesi e Romagnole i soldati della viva graditudine di questi fratelli pini del Friuli, che hanno gradito moltissimo i doni assai utili ed il pensiero squisitamente gentile. Pregho anche porgere alle gentili Dame il nome regio e del reggimento intero i vivi ringraziamenti, e gli auguri nel nuovo anno. Il Colonnello comandante del reggimento -- Firm. Maini».

Rendiamo poi di pubblica ragione, la lettera degli indumenti di lana partiti il giorno 27 da Bologna e consegnati quale invio dei doni al VI Corpo d'Armata, la continua premurosità, a cooperare il Comitato Lavoratore per doni nella provvida distribuzione a destinazione dei doni di lane lavorate, presidiati igienici ai soldati nostri e alle loro famiglie. Totale barrettoni N. 521, sottopie 726, guanti 315, calze 315. Il Totale indumenti di lana consegnati a tuttora e già inviati al Comitato: La spedizione indumenti lana 1572, Totale N. 3032.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seguita da una quarta e quinta il giorno 20 e 30 del mese suddetto.

Si pregiano le buone e brave benefattrici a far pervenire tutto quanto il lavoro, alla sede del Comitato: Brocchignoni, 2, perché copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato infine deplora l'inconveniente di spedizioni parziali che consistono in doni parziali da Bologna per destinazione non designate dal Comitato con danno del nostro lavoro. Il Comitato avverte che per un copioso e ricco riesce il terzo invio e copiosi e ricchi anche il quarto e il quinto.

Il Comitato avverte i cooperatori e le cooperative gentili di Bologna e di Torino che dal giorno 10 gennaio avrà luogo una terza spedizione di doni, e una quarta seg

# La discussione generale del bilancio al Consiglio Comunale

## Il fausto evento

La seduta cominciò alle ore 21.55, presiedendo il Sindaco dott. Francesco Zanardi, con 40 consiglieri. Prof. Ghigi prende la parola: «Il bilancio preventivo del 1915, interpretato da me, è un bilancio che ha un carattere di equità verso la Casa Reale, sentendosi orgogliosi della loro origine da quelle ragioni che ho altra volta avuto occasione di dire in questo consiglio, mi rido a dire che l'evento che ha in questi giorni colpito la famiglia Reale, colia nascita di una Principessa, la rinovazione di questa dinastia, affermare il suo avvenire verso la Casa Reale ed invia di. Maestà il più reverente e caldo saluto».

Le nobili parole del consigliere Ghigi, il quale ha risposto, facendo dello stesso il punto di partenza, il patriottico discorso del prof. Ghigi sarà messo a verbale quanto si stacca l'attività, fra lo pubblico presente.

Il consigliere propone di mandare le congratulazioni del Municipio alla famiglia del Reale, che è rimasto vittima del recente attentato di Bastogna.

Il Consiglio accoglie senz'altro la proposta del consigliere Ghigi.

## Commemorazione di G. Bacchelli

Prima di iniziare la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, il Sindaco ha ricordato la memoria del nostro concittadino On. Giuseppe Bacchelli, del quale ricorda le nobili virtù di cittadino onesto e colto.

Una commemorazione si associano, pubblicamente, i consiglieri Ghigi e Zanardi, che gli elogi all'Ono e opera sua, fatti da quegli avversari che veramente lo combatterono in vita, sono per se stessi la più grande manifestazione di memoria.

Il consigliere Ghigi, che ha parlato di lui, ci ha detto che gli elogi all'Ono e opera sua, fatti da quegli avversari che veramente lo combatterono in vita, sono per se stessi la più grande manifestazione di memoria.

## Le critiche della minoranza al bilancio preventivo

Si passa quindi alla discussione del bilancio preventivo.

Il consigliere Ghigi chiede per primo la parola, ed osserva che la discussione sul bilancio non è essere che affrettata e superficiale, per il riguardo della relazione, distribuita solo all'ultimo momento.

Il consigliere Ghigi dice che il bilancio non è un documento che si prepara in un momento, ma che si prepara in un anno, e che si prepara in un anno, e che si prepara in un anno.

## Lo stipendio degli amministratori del Comune?

Tonola — A traverso un lungo giro di parole, il modo di rendersi grato ai membri della Giunta, proponendo, per esempio, il titolo d'indennità, lo stanziamento di una cifra in bilancio: 10.000 lire per il Sindaco, 20.000 per la Giunta.

Berti si oppone alla proposta. Tonola, anche parlando, osserva che il bilancio non sarebbe certamente approvato dalla autorità tuttora e tanto meno dal Consiglio di Stato.

Tonola insiste accennando all'articolo speciale della legge, che dà facoltà al Sindaco di concedere assenti alle persone che abbiano avuto da lui delle mansioni speciali, e afferma che se il Consiglio Comunale di Bologna approverà l'indennità agli assessori ed al sindaco, farà atto di simpatia e di solidarietà con i colleghi dell'amministrazione di Milano, che hanno approvato una simile proposta senza speranza di vederla accolta dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

## Truffe... col telefono

L'arresto di due ex rappresentanti di case commerciali Da Ferrara a Bologna.

Le truffe col mezzo del telefono non sono veramente una novità, neppure per Bologna, dove infatti se ne ricorda una commessa pochi anni fa, in danno dell'On. Colli, ma tuttavia finora non erano mai state così numerose.

Ora però due gabbandoni bolognesi hanno sfruttato questo mezzo per sorprendere la buona fede di vari rappresentanti di case commerciali.

La prima operazione alla gestura di Bologna pervenne dall'ufficio di polizia il 19 corrente.

In quel giorno il signor Pompeo Fortini, agente della Riunione Adriatica di Sicurtà, residente in quella città, ebbe una chiamata per telefono dal rappresentante della casa Hunderwood, fabbricatrice di macchine da scrivere.

Il rappresentante del Hunderwood lo avvertì che avrebbe mandato un suo operaio per riprendere una sua macchina, del costo di 750 lire, da sostituirsi con altra, provvisoriamente dovendosi eseguire in quella una riparazione.

Più tardi egli aveva occasione di vedere il rappresentante suddetto da cui apprese che egli non aveva né telefonato, né dato incarico ad alcuno di ritirare la macchina.

Superfatti così la truffa fu data denunciarla al signor P. S. di Ferrara il quale, eseguite indagini, ebbe il dubbio che truffatore e macchina... fossero emigrati per Bologna.

Il commissario Argenterii s'incaricò delle ricerche e si recò al Monte di Pietà, dove si era recato un rappresentante della casa Hunderwood per 100 lire da un tale che si era qualificato per lui Luigi Lotti.

Fatto questa prima constatazione il commissario procedette a ricerche per identificare il truffatore, colla semplice scorta di connotati avuti dal pignoratizio.

Qualche primo indizio egli poté avere, ma molto incerto, e fu quello di un certo atto vittima il Fortini a Ferrara, si ripetevano a Bologna.

## Due altre telefonate... profuse

La sera della vigilia di Natale il signor Bruno Wolf, rappresentante di case commerciali, che ha studiato in via Belle Arti, si avvertì per telefono che un operaio del rappresentante della ditta delle macchine da scrivere «Continental», che ha residenza a Bologna, avrebbe mandato un suo incaricato a ritirare quella di cui il Wolf stesso era in possesso.

Quinto non aveva con precisione capito la ragione del ritiro momentaneo, ma il Wolf non dubitò che gli si tendesse un tranello.

Consigliò la macchina del costo di lire 350, colui che gli la richiedeva a nome dell'agente della «Continental».

Non tardò molto però ad apparire di contrabbando ed il sistema amministrativo di questa ditta, che si era svenata, fu denunciata al delegato di servizio sporgendo denuncia.

Il giorno 24 ore 15 un terzo fatto del genere si verificò ai danni di Fritz Stig, che ha ufficio di rappresentanza in via S. Vitale 13.

A quell'ora una telefonata gli annunciò l'imminente arrivo di un operaio della «Continental» col ritiro di una macchina da scrivere.

Ma che volete farci? — chiese il Wolf al sedicente agente della ditta, signor Max Sone Landi.

Sone Landi — gli fu risposto — La vostra macchina, lo so, ha un piccolo guasto. Fra un'ora ve la rimando, ma con un Wolf non fu troppo persuaso, ma con-

## Oggetti aggiunti all'ordine del giorno

Per disposizione del Sindaco sono stati aggiunti all'ordine del giorno i seguenti oggetti supplementari:

1. Dimissioni del on. prof. avv. Alberto Gatti dalla carica di Consigliere Comunale.

2. Attinenza in seconda lettura della deliberazione presa dalla Giunta in forma di Consiglio relativo alla stipulazione di un contratto di locazione con la Società Anonima Italiana contro gli infortuni, per l'assicurazione contro i danni per la rottura dei vetri nei chioschi luminosi.

3. Proposta di prorogare l'assortimento in dicembre 1915, affidandone la gestione tutto per la parte amministrativa, quanto per la parte tecnica all'azienda Municipaleizzata del Gas.

4. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. prof. Luigi Rocca contro il Comune e contro il Ministero della Pubblica Istruzione per protesta assegnazione di compensi e liquidazione di pensione di compensi della R. Scuola Tecnica Comunale.

5. Proposta di concedere all'Istituto Auto-

## CRONACA D'ORO

Pervenne alla nostra amministrazione: il prof. Bartolo Negrini e il dott. Antonio Negrini, per onorare la memoria della compagna signora Albina Muletto-Lavarello, in luogo di fiori, offrono alla Polambontana Felina L. 10.

— Arturo e Tommaso Buldrini, per onorare la memoria della compagna signora Albina Muletto-Lavarello, offrono all'Infanzia Abbandonata Lire 10.

— Anselmo e Rita Buldrini, per onorare la memoria della compagna signora Albina Muletto-Lavarello, offrono all'Infanzia Abband. L. 10.

— Il senatore comm. Enrico Pini, per l'assonore delle vedove e dei figlietti d'aurore di Caco d'anno, ha offerto lire 10 all'Opera Pia degli Orfani e L. 10 alla Polambontana Felina.

— Il sig. avv. Antonio Bolchini e signora, ad onore la memoria della compagna signora Albina Muletto ved. Lavarello, hanno in luogo di fiori offerti L. 20 all'Opera Pia degli Orfani.

— Il sig. avv. Carlo Antonio Pini, per mezzo dell'onorevole senatore Enrico Pini, ha offerto L. 500 alla Polambontana Felina e Lire 500 all'Opera Pia degli Orfani Marini, per venire in aiuto ai malati poveri della Polambontana e per mantenimento di fanciulli scrofolosi poveri al mare.

— I Comitati amministrativi di questi Penti benedetti, gratissimi al generoso cittadino che tanto bene prodiga intorno a sé avvenendo in momenti di tante amare iniziative benedette che steno solo della pubblica carità, mentre lo indicano a pubblico esempio, per mezzo nostro porgono a nome anche dei malati poveri e dei fanciulli scrofolosi, provvidamente sovvenuti e politicamente rianziati.

— Il signor ingegner Ubaldo Monari, in memoria del compianto suo zio signor Cesare Monari, ha offerto all'Opera Pia degli Orfani Marini la somma di L. 200 per mantenimento di malati al mare.

— Alle Colonie Scolastiche. — Il comm. Cesare Zanichelli offre L. 10 per onorare la memoria della compagna signora Albina Muletto vedova Lavarello.

— Il Credo Sordoviti. — Il sig. Ubaldo Monari, in memoria del compianto suo zio, Cesare Monari, ha offerto L. 300.

— Il R. Ricerco di Mendicizia. — I signori De Pierantonio Ernesto e Rizzoli Claudio, per onorare la memoria della compagna signora Maria Pini, hanno offerto la somma di lire cento, a titolo di onore della defunta sia inteso uno dei letti di quell'istituto.

— Altre offerte di lire cento è stata fatta dalla signora Antonietta Negroni nel senso commemorativo della morte della sua adorata madre signora Marianna Masetti Buldrini per l'istituzione di un letto al nome della compagna signora.

## Un giovane lavandaio trovato moribondo nell'Aposa

Ieri mattina verso le ore 6 alcuni che passavano presso il ponte dell'Aposa, a destra della strada panoramica che conduce a S. Michele in Bosco, videro in fondo al torrente un uomo quasi inerte, e completamente nell'acqua che in quel luogo non raggiunge un mezzo metro.

Il disgraziato si muoveva spietatamente ad ogni tratto cospicava dei piccoli lamenti. Si corse subito ad avvertire i pompieri i quali trasportarono il disgraziato, colla autolettiga, all'Ospedale Maggiore.

Egli era in condizioni gravissime e denotava sintomi di asfissia.

Gli furono prodotte tutte le cure necessarie, rievocando quindi in una sala di clinica fisica.

Egli a il lavandaio ventiquattrenne Adriano G. abitante in via Capo di Lucca.

Sembra che il G. si fosse gettato nell'Aposa durante la notte ed a questo proposito si dice anzi che sarebbe stato veduto dopo la mezzanotte asserrarsi in vicinanza del ponte che ricorda pietosi e tragici episodi.

Durante la notte, il disgraziato, che in un momento di follia — da quali cause determinata signora ancora — aveva voluto togliersi la vita, era rimasto in fondo al torrente invocando, invano, e per più ore, soccorso. Per fortuna, fortunatamente, si era lasciato trascinarlo dal peso del corpo verso l'acqua calda dove s'era quasi del tutto immerso.

L'autorità di P. S. procede a indagini.

## La morte di Ettore Cacciaguerra

È morto ieri, dopo una lunga e penosa malattia, durante la quale egli ha opposto agli assalti del male tutta la resistenza della sua fibra robusta, Ettore Cacciaguerra. Egli era natissimo a Bologna, ed era amato. Era amatore per il suo cuore che nulla ha mai saputo negare a nessuno, per la sua espansiva cordialità romagnola che lo rendevano simpaticamente gradito e caro in ogni compagnia.

La sua scomparsa addolora quanti — e non sono pochi — conoscevano ed apprezzavano le sue doti di mente e di cuore e i suoi funerali, che avranno luogo domani mattina, riusciranno una affettuosa dimostrazione di cordoglio.

Al vecchio padre, che attende in Romagna la salma del figlio adorato, alla moglie, ai figli, ai congiunti tutti le condoglianze del Resto del Carlino.

## Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Emiliana Romagnola di Bologna

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Emiliana Romagnola di Bologna, in risposta agli auguri mandati nell'occasione del lutto evento, il ministro della Casa reale ha così telegrafato:

«Le loro maestà rispondono con cordiali grazie al gentile telegramma da V. S. inviato in nome di cordata associazione».

Arresto per appropriazione indebita — Il delegato Talamo della squadra mobile arresterà ieri certo Giuseppe Scarcattelli, di Enrico, d'anni 21, imputato di appropriazione indebita di 15 quintali di carbone, del costo di L. 4055, appartenenti ad Aldo Pini, fuori porta Zamboni.

## La morte di Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Nobil Donna

Lavinia Facchinetti ved. Bianchini di anni 77 munita del confort religioso e di una speciale benedizione del Sommo Pontefice. Rimini, li 30 dicembre 1914.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi alle ore 10.35 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Martino ad Carceres.

Per espresse volontà della Estinta, si prega di non mandare fiori.

La presente serve di partecipazione.

Le famiglie LAUDISIO RIZZOLI partecipano con animo straziato la morte della cara adorata

## Malattie Veneree e della Pelle

Malattie Veneree e della Pelle. Dott. DE MAURIZI. Via Cavour 2 - dalle 12 alle 4 e dalle 6 alle 8.

FERNET BRANCA. Fratelli Branca - Milano. Amaro Tonico, Corrosorante, Aperitivo-Digestivo. Guardarsi dalle contraffazioni.

## Giovanni Pietro Lolli

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia fin d'ora chi interverrà al trasporto, che avrà luogo stasera alle ore 21 partendo dalla abitazione, in via San Vitale 106, ed alla Messa che sarà celebrata in suo suffragio giovedì 31 corrente alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria della Pietà in via San Vitale. Bologna 30 dicembre 1914.

## Paletot-Regalo

Paletot-Regalo. Scoppa reclame, vendendosi alla Salaria, OLD ENGLAND, Via Indipendenza 6.

## Malattie Veneree e della Pelle

Malattie Veneree e della Pelle. Dott. DE MAURIZI. Via Cavour 2 - dalle 12 alle 4 e dalle 6 alle 8.

## Ettore Cacciaguerra

di anni 57 avvenuta oggi in Bologna. La salma sarà trasportata a Savignano di Romagna. Il trasporto dall'Istituto Rizzoli alla Stazione Centrale avrà luogo alle ore 8 del 31 dicembre.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni.

Bologna, 29 dicembre 1914.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

## Ettore Cacciaguerra

fu spirito franco e disposto sempre a bontà. Moltissimi lo ricorderanno bene, non pochi serberanno di lui memoria come di amico singolare, poiché nella consuetudine amichevole Egli portava, non le manifestazioni di una sollecitudine rispondente solo a doverosa cortesia, ma tutto se stesso con l'affetto della parola e dell'opera.

Non piccolo merito, né dimenticabile esempio, che nella sua vita di cittadino operoso e diritto tanto consenso di estimatori gli conquistarono, e tanto intenso cordoglio oggi radeolgono attorno alla sua bara.

# ULTIME NOTIZIE

## Il primo sangue garibaldino Un figlio di Ricciotti ucciso in battaglia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### Bruno Garibaldi ucciso in trincea

ROMA, 30, ore 0,30 — Oggi verso mezzogiorno si era sparsa la notizia, in Roma, che un figlio del generale Ricciotti Garibaldi fosse caduto in uno degli ultimi combattimenti, in cui è stata impegnata la legione italiana ma pareva che il giovane fosse soltanto ferito.

Infatti stamane a Ricciotti Garibaldi è giunto, senza indicazione di origine, trasmessogli da Parigi, il seguente telegramma di Peppino:

« Pendant combat Bruno chargeant en tête sa compagnie glorieusement bleussé. Enverrai nouvelles. Baisers de tous. Reprends. Peppino ».

Questo telegramma ha commosso la famiglia Garibaldi.

Il generale superbo che il suo figlio avesse avuto il battesimo del fuoco e del sangue, ha così telegraficamente risposto a Peppino:

« Ten. col. Joseph Garibaldi - France.

Felicitacion et un ch... au jeune «Noir». Envoi telegrammes nouvelles plus precises pour man-man ».

Purtroppo però stanotte un altro telegramma ha annunciato che Bruno Garibaldi era rimasto ucciso in una trincea, da una palla da fucile tedesca.

La prima notizia era stata data in forma attenuata per preparare la famiglia al triste annuncio.

### Notizie dal fronte belga

#### Accaniti bombardamenti

PARIGI 30, ore 0,30 — Il Temps così commenta la situazione nel nord della Francia:

Il cattivo tempo continua a rendere difficili le operazioni delle truppe in Flandra. Soltanto fra il villaggio di Lombardzyde e il mare le truppe alleate hanno potuto fare nuovi progressi avanzando lungo il littorale verso Westende. Si era detto che i belgi avevano fatto uccidere prigionieri nella loro azione a est di Lombardzyde. Ma la cifra pare esagerata. I giornali inglesi riferiscono che i mitragliatori del fuoco dei cannoni della squadra di belgi riuscirono a sorprendere i tedeschi nelle loro trincee e a cacciarli dopo un violento combattimento. Nel comunicato di lunedì nel pomeriggio fu segnalato che noi avevamo perduto alcune trincee presso Hellebecke. Si tratta evidentemente delle trincee prese ai tedeschi qualche giorno fa a est di Saint Eloy. In questi giorni a sud di Ypres nella parte boscosa di Klein Zillebeke la resistenza dei tedeschi si afferma con maggior accanimento. Si sa con certezza che il bombardamento delle coste belghe da parte delle navi inglesi e francesi ha prodotto effetti gravi. Si telegrafava infatti dalla frontiera olandese che quattro grossi cannoni tedeschi provenienti da Zeebrugge sono arrivati a Lieghe gravemente danneggiati. Si valuta a 35 mila uomini le truppe tedesche sorveglianti la frontiera olandese. Sono per la maggior parte uomini di età avanzata. E' assolutamente vietato ai belgi di passare in Olanda. Un operaio belga che credette di potere passare la frontiera col favore della oscurità venne ucciso con una fucilata.

#### Successo annunciato dai turchi nel Caucaso

COSTANTINOPOLI 29, sera — Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe che ingaggiarono battaglia nella valle del Murad sconfissero completamente il nemico e presero due cannoni con accessori, una mitragliatrice, due casse d'artiglieria, trentasei muli e centoquindici cavalli e fecero prigionieri due ufficiali superiori, sette ufficiali inferiori e novantasei uomini.

Il comunicato ufficiale russo del 23 dice che i russi presero l'offensiva a Sarik Amysch; orbene tale località si trova nel Caucaso cosicché i russi confessano che l'esercito ottomano si trova in territorio russo.

Un secondo comunicato dice:

Notizie ricevute oggi dall'esercito del Caucaso dicono:

Abbiamo inseguito il nemico e abbiamo preso un considerevole numero di prigionieri e materiale da guerra.

Una torpediniera francese ha lanciato senza successo alcuni obici contro le nostre guardie di frontiera a Youkieri di fronte a Tenedo. Gli inglesi hanno tentato un nuovo sbarco ad Akaba. Due scialuppe nemiche hanno cercato di avvicinarsi alla costa, ma sotto il fuoco dei nostri posti di gendarmeria ritornarono indietro dopo avere perduto quattro morti.

(Stefani)

### A Londra si prevede una rivolta dei turchi

LONDRA 30, ore 0,30 — Il Times riceve da Dede Agasch:

« Gli agenti della polizia segreta tedesca hanno scoperto a Costantinopoli le tracce di un nuovo complotto rivoluzionario allo scopo di uccidere Enver Pascià, rovesciare il comitato giovane turco, cacciare i tedeschi e instaurare il regime liberale sotto il principe Saba Edim. La maggior parte dei rivoluzionari erano antichi ufficiali messi a riposo da Enver Pascià sotto il pretesto dell'inefficienza dimostrata durante la guerra balcanica ma in realtà perché erano avversari della politica dei giovani turchi. Essi tenevano le loro riunioni nell'harem di un konak abbandonato, a Belkos, sulle rive del Bosforo. I tedeschi pretendono che gli inglesi lavorino furbamente a Costantinopoli per mezzo di agenti onde fomentare la rivoluzione contro i giovani turchi e contro i tedeschi allo scopo di dirigere la Turchia verso la Triplice Intesa ed evitare così la discesa dei russi verso iardanelli.

Checché sia la situazione dei tedeschi in Turchia non è brillante. Rancori profondi sono sorti fra Enver Pascià e Liman von Sanders Pascià sulla questione della spedizione contro l'Egitto, tanto che la Germania ha mandato Von der Goltz per appoggiare il progetto tedesco. L'esercito è irritato contro gli ufficiali tedeschi per i loro modi alteri e sprezzanti e per la facilità con la quale spingono gli uomini alla morte. Si dice che sul campo di battaglia di Erzerum si siano trovati ufficiali tedeschi colpiti alle spalle dai loro stessi soldati. E' opinione generale che si sia alla vigilia di grandi avvenimenti e che la rivoluzione contro il regime giovane turco e contro i tedeschi debba scoppiare al momento in cui nessuno se l'aspetta.

### Una rivelazione di Take Jonsku

#### Un passo a Bukarest nel 1913 da parte del governo austriaco

PARIGI 29, ore 21,30 — L'ex ministro rumeno Take Jonsku ha dato una grave conferma alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera italiana sulle intenzioni che l'Austria aveva nel 1913 di dichiarare guerra alla Serbia. Nel 1913 il conte Berchtold incaricò il ministro austro-ungarico a Bukarest di comunicare al governo rumeno, al quale si erano indirizzate la Serbia e la Grecia per l'eventualità di un attacco da parte della Bulgaria, che l'Austria avrebbe difeso la Bulgaria con le armi alla mano. Questo equivaleva a dire alla Rumenia che essa, sebbene amica dell'Austria, sarebbe stata attaccata dall'Austria se si fosse opposta all'annientamento della Serbia.

Il conte Andrássy può trovare questo documento alla Balpalatz. Al nostro Ministero degli Esteri non si troverebbe perché la nota del conte Berchtold non fu letta che ad un solo ministro e questi, che non era il ministro degli Affari Esteri rispose in tal modo che il principe di Gurslemberg, uomo intelligente, si astenne dal leggerla e così al quale ora divengono chiare come il giorno.

Nel 1913 l'Austria-Ungheria aveva voluto fare la guerra alla Serbia e ne è stata impedita dalla Germania e dall'Italia, ma essa non ha rinunciato al suo progetto. Già nell'aprile del 1913 lanciò a Bukarest l'idea della guerra preventiva. L'Austria spiava l'occasione, quando avvenne il delitto di Serajevo. Il resto è noto.

Quindi è certo che la tragedia di Serajevo non è stato che un pretesto e non una causa della guerra. Chi ha la colpa di questa guerra mostruosa è soprattutto il conte Tisza il quale per la sua incontestabile superiorità ha avuto la direzione della politica austriaca durante gli ultimi tempi precedenti alla guerra. Si può obiettare che negli ultimi giorni che precedettero la dichiarazione di guerra il conte Tisza e Berchtold ebbero paura, e vedendo che lo scherzo diventava atroce avrebbero voluto fare un voltafaccia, ma ciò fu loro impedito dall'improvvisa impetuosità del Kaiser. La più grande colpa è sempre l'Austria che ha ricominciato. Nel suo patriottismo d'ungarico il conte Tisza, vittorioso sbarazzato come per miracolo dell'arciduca Francesco Ferdinando, il cui antimilitarismo non era un segreto per alcuno, comprese che gli si presentava una occasione per consolidare la dominazione dei magiari nell'Ungheria e quella dell'Ungheria nell'impero austro-ungarico. Egli si è gettato nell'avventura col la sua nota energia brutale, di cui ha dato prova così spesso nel parlamento di Budapest.

### La campagna di Polonia nei commenti b.pinesi

BERLINO 29, ore 23,30 — Telegrafano da Crismania alla Wossische Zeitung che il giornale norvegese Morgen Bladet chiede ad un membro del Governo se era vera la voce che l'Inghilterra e la Russia avevano esteso alla Svezia e alla Norvegia il desiderio che sulla linea ferroviaria di Harevik fossero lasciate passare carichi di armi e di munizioni per la Russia. Il membro del Governo rispose che tale voce è assolutamente insussistente.

La Kreuz Zeitung commenta stamane così le ultime notizie dello scacchiere orientale: « I combattimenti in Polonia e in Galizia continuano. La resistenza dei russi nel settore dello Mura è ben preparata e condotta impiegando essi tutte le forze disponibili.

Nondimeno l'energica offensiva tedesca guadagna sempre più terreno. Ai combattimenti partecipa pure gran numero di aviatori tedeschi. Ultimamente cinque aeroplani compaiono sopra Sosalscheu e lanciarono 40 bombi incendiando molte case di legno e uccidendo ferendo moltissime persone. Di fronte ai Carpazi i russi hanno ripresa l'offensiva e hanno ricucupati i bacini di Krasno e di Jasto senza migliorare con ciò la loro situazione generale. Si tratta di un tentativo di sfondare il centro che dovrebbe compensarsi dei rovesci patiti sulle ali. Le truppe austro-ungariche schiacciando questo colpo eseguirono una manovra tattica con la quale il pericolo cui i russi vogliono sottrarsi aumenta. Naturalmente a Pietroburgo si tenta di prospettare almeno un successo morale ma rimane tuttavia il fatto che a Pietroburgo si prepara la pubblica opinione allo sgombero di Varsavia e alla levata dell'assedio di Przemysl.

Meno ottimista la Wossische Zeitung scrive:

I russi hanno concentrato forse importanti nella Galizia occidentale e passano alla controffensiva contro l'ala meridionale austriaca minacciante il fianco sinistro dell'esercito russo. Dapprima tale controffensiva fu senza successo ma i russi riconoscendo esattamente le proprie critiche condizioni ricevettero nuovi rinforzi e rinnovarono gli assalti e stavolta con buon esito giacché riuscirono ad occupare i bacini di Jasto impedendo così l'uscita degli austriaci dai Carpazi. Gli austriaci nel momento non possono continuare la loro avanzata in direzione nord contro il fianco sinistro avversario. Certamente però il comando supremo austriaco viene prendendo le necessarie misure grazie alle quali è lecito sperare che i russi saranno costretti a fare alti e ad indietreggiare. Comunque dalle circostanze le operazioni nei Carpazi hanno somma importanza.

### Il monumento al Mille è pronto

#### e lo scultore Baroni domanda d'esser accettato volontario

GENOVA 29, ore 23 — Il «Lavoro» pubblica domattina la seguente lettera che lo scultore Eugenio Baroni, il vincitore del concorso nazionale per il Monumento al Mille sul scoglio di Quarto al Mare ha inviato all'on. Canepa:

« Caro amico on. Canepa,

Dopo che imperversa l'orribile guerra così lungamente meditata dai tedeschi, sono visse nell'ansia di non riuscire a compiere il monumento al Mille prima che l'Italia chiamasse i suoi figli. Le fusioni procedono bene e i lavori di fondazione sono cominciati, sicché il 5 maggio avremo la inaugurazione. Ora la mia assistenza è cosa inutile. Sono libero di disporre tutto me stesso. Il voto è per me sciolto e lo sarà anche per tutti gli italiani, ed io sento una gioia così tenera e chiusa che mi aggrappa la gola anche perché ho fede di avere con la mia opera dato alla patria la profeta della resurrezione alla memoria vigile e accesa dei martiri sofferiti. Ora io sono libero, libero, e benedico il mio destino. Ho fatto domanda al Ministero della guerra perché mi accettassi volontario nel vicino sacrificio. A Lei mi rivolgo perché la sua autorità ammansa i vinca la burocrazia. Sono poca cosa, lo so, e alla visita di leva fui trovato gracile. Ma gli occhi ho estati alla mira, e il braccio bastevolmente saldo al maneggio del fucile. Ma ad ogni modo mi adatterò ai più umili esercizi. Grazie, amico. A Lei si ritorna, sicuri di trovare aiuto. Un abbraccio.

Eugenio Baroni ».

### Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 29, sera. — Gli austriaci pronunciarono energici attacchi contro le truppe montenegrine nella regione di Grahovo. Essi diressero un nutrito fuoco di artiglieria specialmente verso Clobuk. Dopo un violento combattimento che durò tutta la giornata il nemico fu respinto con perdite rilevanti. Tutti gli sforzi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni montenegrine sono completamente falliti. Due aeroplani austriaci vararono su Antivari, ma il fuoco delle loro mitragliatrici non produsse nessun danno.

### Una rivelazione di Take Jonsku

#### Un passo a Bukarest nel 1913 da parte del governo austriaco

PARIGI 29, ore 21,30 — L'ex ministro rumeno Take Jonsku ha dato una grave conferma alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera italiana sulle intenzioni che l'Austria aveva nel 1913 di dichiarare guerra alla Serbia. Nel 1913 il conte Berchtold incaricò il ministro austro-ungarico a Bukarest di comunicare al governo rumeno, al quale si erano indirizzate la Serbia e la Grecia per l'eventualità di un attacco da parte della Bulgaria, che l'Austria avrebbe difeso la Bulgaria con le armi alla mano. Questo equivaleva a dire alla Rumenia che essa, sebbene amica dell'Austria, sarebbe stata attaccata dall'Austria se si fosse opposta all'annientamento della Serbia.

Il conte Andrássy può trovare questo documento alla Balpalatz. Al nostro Ministero degli Esteri non si troverebbe perché la nota del conte Berchtold non fu letta che ad un solo ministro e questi, che non era il ministro degli Affari Esteri rispose in tal modo che il principe di Gurslemberg, uomo intelligente, si astenne dal leggerla e così al quale ora divengono chiare come il giorno.

Nel 1913 l'Austria-Ungheria aveva voluto fare la guerra alla Serbia e ne è stata impedita dalla Germania e dall'Italia, ma essa non ha rinunciato al suo progetto. Già nell'aprile del 1913 lanciò a Bukarest l'idea della guerra preventiva. L'Austria spiava l'occasione, quando avvenne il delitto di Serajevo. Il resto è noto.

Quindi è certo che la tragedia di Serajevo non è stato che un pretesto e non una causa della guerra. Chi ha la colpa di questa guerra mostruosa è soprattutto il conte Tisza il quale per la sua incontestabile superiorità ha avuto la direzione della politica austriaca durante gli ultimi tempi precedenti alla guerra. Si può obiettare che negli ultimi giorni che precedettero la dichiarazione di guerra il conte Tisza e Berchtold ebbero paura, e vedendo che lo scherzo diventava atroce avrebbero voluto fare un voltafaccia, ma ciò fu loro impedito dall'improvvisa impetuosità del Kaiser. La più grande colpa è sempre l'Austria che ha ricominciato. Nel suo patriottismo d'ungarico il conte Tisza, vittorioso sbarazzato come per miracolo dell'arciduca Francesco Ferdinando, il cui antimilitarismo non era un segreto per alcuno, comprese che gli si presentava una occasione per consolidare la dominazione dei magiari nell'Ungheria e quella dell'Ungheria nell'impero austro-ungarico. Egli si è gettato nell'avventura col la sua nota energia brutale, di cui ha dato prova così spesso nel parlamento di Budapest.

### La campagna di Polonia nei commenti b.pinesi

BERLINO 29, ore 23,30 — Telegrafano da Crismania alla Wossische Zeitung che il giornale norvegese Morgen Bladet chiede ad un membro del Governo se era vera la voce che l'Inghilterra e la Russia avevano esteso alla Svezia e alla Norvegia il desiderio che sulla linea ferroviaria di Harevik fossero lasciate passare carichi di armi e di munizioni per la Russia. Il membro del Governo rispose che tale voce è assolutamente insussistente.

La Kreuz Zeitung commenta stamane così le ultime notizie dello scacchiere orientale: « I combattimenti in Polonia e in Galizia continuano. La resistenza dei russi nel settore dello Mura è ben preparata e condotta impiegando essi tutte le forze disponibili.

Nondimeno l'energica offensiva tedesca guadagna sempre più terreno. Ai combattimenti partecipa pure gran numero di aviatori tedeschi. Ultimamente cinque aeroplani compaiono sopra Sosalscheu e lanciarono 40 bombi incendiando molte case di legno e uccidendo ferendo moltissime persone. Di fronte ai Carpazi i russi hanno ripresa l'offensiva e hanno ricucupati i bacini di Krasno e di Jasto senza migliorare con ciò la loro situazione generale. Si tratta di un tentativo di sfondare il centro che dovrebbe compensarsi dei rovesci patiti sulle ali. Le truppe austro-ungariche schiacciando questo colpo eseguirono una manovra tattica con la quale il pericolo cui i russi vogliono sottrarsi aumenta. Naturalmente a Pietroburgo si tenta di prospettare almeno un successo morale ma rimane tuttavia il fatto che a Pietroburgo si prepara la pubblica opinione allo sgombero di Varsavia e alla levata dell'assedio di Przemysl.

Meno ottimista la Wossische Zeitung scrive:

I russi hanno concentrato forse importanti nella Galizia occidentale e passano alla controffensiva contro l'ala meridionale austriaca minacciante il fianco sinistro dell'esercito russo. Dapprima tale controffensiva fu senza successo ma i russi riconoscendo esattamente le proprie critiche condizioni ricevettero nuovi rinforzi e rinnovarono gli assalti e stavolta con buon esito giacché riuscirono ad occupare i bacini di Jasto impedendo così l'uscita degli austriaci dai Carpazi. Gli austriaci nel momento non possono continuare la loro avanzata in direzione nord contro il fianco sinistro avversario. Certamente però il comando supremo austriaco viene prendendo le necessarie misure grazie alle quali è lecito sperare che i russi saranno costretti a fare alti e ad indietreggiare. Comunque dalle circostanze le operazioni nei Carpazi hanno somma importanza.

### Il monumento al Mille è pronto

#### e lo scultore Baroni domanda d'esser accettato volontario

GENOVA 29, ore 23 — Il «Lavoro» pubblica domattina la seguente lettera che lo scultore Eugenio Baroni, il vincitore del concorso nazionale per il Monumento al Mille sul scoglio di Quarto al Mare ha inviato all'on. Canepa:

« Caro amico on. Canepa,

Dopo che imperversa l'orribile guerra così lungamente meditata dai tedeschi, sono visse nell'ansia di non riuscire a compiere il monumento al Mille prima che l'Italia chiamasse i suoi figli. Le fusioni procedono bene e i lavori di fondazione sono cominciati, sicché il 5 maggio avremo la inaugurazione. Ora la mia assistenza è cosa inutile. Sono libero di disporre tutto me stesso. Il voto è per me sciolto e lo sarà anche per tutti gli italiani, ed io sento una gioia così tenera e chiusa che mi aggrappa la gola anche perché ho fede di avere con la mia opera dato alla patria la profeta della resurrezione alla memoria vigile e accesa dei martiri sofferiti. Ora io sono libero, libero, e benedico il mio destino. Ho fatto domanda al Ministero della guerra perché mi accettassi volontario nel vicino sacrificio. A Lei mi rivolgo perché la sua autorità ammansa i vinca la burocrazia. Sono poca cosa, lo so, e alla visita di leva fui trovato gracile. Ma gli occhi ho estati alla mira, e il braccio bastevolmente saldo al maneggio del fucile. Ma ad ogni modo mi adatterò ai più umili esercizi. Grazie, amico. A Lei si ritorna, sicuri di trovare aiuto. Un abbraccio.

Eugenio Baroni ».

### Tre assessori comunali di Milano e quattro consiglieri dichiarati ineligibili dalla Giunta provinciale amministrativa

MILANO 29, ore 22,30. — La cronaca municipale registra oggi un fatto assai importante. Allontanando dalle elezioni amministrative da alcuni elettori veniva presentato ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa contro la elezione a consiglieri comunali di ben nove candidati della maggioranza socialista, perché stipendiati da enti sussidiati dal Comune. La discussione del ricorso ha avuto luogo il 3 corrente, ed oggi la Giunta ha pronunciato la sua decisione, presentì il vice pretore cavaliere Frigerio, il cav. Gurco, il cav. Ferrario, il cav. Bayrre e l'avv. cav. Paolo Grossi, membro elettivo.

La sentenza decide l'ineleggibilità di quattro consiglieri e di tre assessori, non accogliendo invece il ricorso contro il dottor Varesa, il dottor Fanoli, il dottor G. Colpi dalla sentenza della Giunta provinciale rimangono quindi il dottor Giovanni Allevi, il dottor Enrico Accardi, il dottor Edoardo Bonardi, il dottor Angelo Filippetti, il dottor Giuseppe Fontana, il dottor Gregorio Nofri e il dottor Alessandro Schiavi, ai quali verranno così sostituiti i candidati di parte liberale Giuseppe Colombo, esecutore, rag. Anselmo Giussani, impiegato, Riccardo Galeno, commerciante, Felice Gaetano Ronzoni, avvocato, Giovanni Battista Colombo, ing. prof. Mario Baroni e Antonio Lanzani. La sostituzione dei consiglieri comunali dovrebbe avvenire subito dopo la pubblicazione della decisione, e così la minoranza liberale risulterà composta di 22 consiglieri e nella maggioranza socialista ne rimarranno 57 essendo uscito per dimissioni anche Benito Mussolini, fra i colpi dal mandato di giudizio della Giunta prov. amministrativa sono i dott. Filippetti, Allevi e Schiavi.

### Una grave rissa tra due soldati

#### FORLÌ 29. — Fra Giacomo Giacomo di Castellare e Di Pasquale Vito, di Vicedara, soldati entrambi nel 13. reg. fanteria a Cesena, nel 12 gennaio 1914 scoppiò una lite a motivo che il secondo non voleva assoggettarsi all'ordine avuto da Giacomo di tagliarsi i capelli secondo le prescrizioni del regolamento. Ad un dato punto della questione il Di Pasquale vespignò il trattenuto per una triviale parola rivolta dal Giacomo, invitò lo stesso Giacomo di uscire dal quartiere per aggiustare la partita. Il Giacomo accettò la sfida, ma appena fuori del quartiere ricevuto dal Di Pasquale un colpo di coltello nel collo che gli produsse una ferita guarita in 20 giorni. Alla sua volta il Giacomo sentendosi ferito acescava la daga che pose di fianco a quella che vibrò un colpo al Di Pasquale cagionandogli una ferita guarita in giorni 10. Arrestati tutti due vennero consegnati all'autorità militare che li rinvio per ragioni di competenza al tribunale di Forlì, con il penale di Forlì, davanti al quale sono questa mattina compariti. Aperta l'udienza il P. M. avv. Tittoni ha chiesto l'incidente a sostenere la competenza del Tribunale Militare a giudicare in questo processo, mentre invece l'avv. difensore Bianchedi a sostenere la competenza del Tribunale, il quale con sua ordinanza ha rimesso la decisione dell'incidente al merito della causa. Esaurita l'istruttoria dopo un vivace e brillante dibattito tra il P. M., che a chiesto mesi 13 di reclusione per Di Pasquale, e mesi 4 per il Giacomo, e gli avvocati difensori Bianchedi, che a chiesto l'assoluzione del Giacomo per legittima difesa, e Masotti, che a chiesto a favore del Di Pasquale le sanzioni della provocazione e della preterintenzione, il Tribunale, presieduto dal giudice Manes, giunta la propria competenza, a condannato il Di Pasquale Vito alla reclusione per mesi 13 e giorni 11, e Giacomo Giacomo a mesi 3 della stessa pena col beneficio per lui della legge del perdono.

### Una grave rissa tra due soldati

FORLÌ 29. — Fra Giacomo Giacomo di Castellare e Di Pasquale Vito, di Vicedara, soldati entrambi nel 13. reg. fanteria a Cesena, nel 12 gennaio 1914 scoppiò una lite a motivo che il secondo non voleva assoggettarsi all'ordine avuto da Giacomo di tagliarsi i capelli secondo le prescrizioni del regolamento. Ad un dato punto della questione il Di Pasquale vespignò il trattenuto per una triviale parola rivolta dal Giacomo, invitò lo stesso Giacomo di uscire dal quartiere per aggiustare la partita. Il Giacomo accettò la sfida, ma appena fuori del quartiere ricevuto dal Di Pasquale un colpo di coltello nel collo che gli produsse una ferita guarita in 20 giorni. Alla sua volta il Giacomo sentendosi ferito acescava la daga che pose di fianco a quella che vibrò un colpo al Di Pasquale cagionandogli una ferita guarita in giorni 10. Arrestati tutti due vennero consegnati all'autorità militare che li rinvio per ragioni di competenza al tribunale di Forlì, con il penale di Forlì, davanti al quale sono questa mattina compariti.

Aperta l'udienza il P. M. avv. Tittoni ha chiesto l'incidente a sostenere la competenza del Tribunale Militare a giudicare in questo processo, mentre invece l'avv. difensore Bianchedi a sostenere la competenza del Tribunale, il quale con sua ordinanza ha rimesso la decisione dell'incidente al merito della causa. Esaurita l'istruttoria dopo un vivace e brillante dibattito tra il P. M., che a chiesto mesi 13 di reclusione per Di Pasquale, e mesi 4 per il Giacomo, e gli avvocati difensori Bianchedi, che a chiesto l'assoluzione del Giacomo per legittima difesa, e Masotti, che a chiesto a favore del Di Pasquale le sanzioni della provocazione e della preterintenzione, il Tribunale, presieduto dal giudice Manes, giunta la propria competenza, a condannato il Di Pasquale Vito alla reclusione per mesi 13 e giorni 11, e Giacomo Giacomo a mesi 3 della stessa pena col beneficio per lui della legge del perdono.

### Una grave rissa tra due soldati

FORLÌ 29. — Fra Giacomo Giacomo di Castellare e Di Pasquale Vito, di Vicedara, soldati entrambi nel 13. reg. fanteria a Cesena, nel 12 gennaio 1914 scoppiò una lite a motivo che il secondo non voleva assoggettarsi all'ordine avuto da Giacomo di tagliarsi i capelli secondo le prescrizioni del regolamento. Ad un dato punto della questione il Di Pasquale vespignò il trattenuto per una triviale parola rivolta dal Giacomo, invitò lo stesso Giacomo di uscire dal quartiere per aggiustare la partita. Il Giacomo accettò la sfida, ma appena fuori del quartiere ricevuto dal Di Pasquale un colpo di coltello nel collo che gli produsse una ferita guarita in 20 giorni. Alla sua volta il Giacomo sentendosi ferito acescava la daga che pose di fianco a quella che vibrò un colpo al Di Pasquale cagionandogli una ferita guarita in giorni 10. Arrestati tutti due vennero consegnati all'autorità militare che li rinvio per ragioni di competenza al tribunale di Forlì, con il penale di Forlì, davanti al quale sono questa mattina compariti.

Aperta l'udienza il P. M. avv. Tittoni ha chiesto l'incidente a sostenere la competenza del Tribunale Militare a giudicare in questo processo, mentre invece l'avv. difensore Bianchedi a sostenere la competenza del Tribunale, il quale con sua ordinanza ha rimesso la decisione dell'incidente al merito della causa. Esaurita l'istruttoria dopo un vivace e brillante dibattito tra il P. M., che a chiesto mesi 13 di reclusione per Di Pasquale, e mesi 4 per il Giacomo, e gli avvocati difensori Bianchedi, che a chiesto l'assoluzione del Giacomo per legittima difesa, e Masotti, che a chiesto a favore del Di Pasquale le sanzioni della provocazione e della preterintenzione, il Tribunale, presieduto dal giudice Manes, giunta la propria competenza, a condannato il Di Pasquale Vito alla reclusione per mesi 13 e giorni 11, e Giacomo Giacomo a mesi 3 della stessa pena col beneficio per lui della legge del perdono.

# I TEATRI

### TEATRO DUSE

#### La signorina del Cinematografo

Operetta di Carl Weinberger

Un teatro affollato di elegantissimo pubblico a un successo completo, senza incertezze, entusiastico spesso, con applausi generali, insistenti e parecchi bis: è questa la cronaca della prima rappresentazione della nuova operetta in 3 atti di A. M. Willner e B. Buchbinder: *La signorina del cinematografo*, versi di Arturo Franci; musica di Carl Weinberger. Molti nomi hanno, come si vede, cooperato attorno a questa opera; ma non tutti figurano nel manifesto e anche a quelli che stanno fra le quinte si deve, lo credo una parte del felicissimo esito ottenuto.

Carlo Lombardo l'avveduto e intelligente capocomico, è un mirabile interprete di operette. L'occhio suo esperto, la sua pratica scenica sanno arrivare sempre a tempo. Egli sa ritoccare e correggere, sa togliere, ed aggiungere, è aiutato dal valente direttore d'orchestra, il signor Domenico Lombardo e dal direttore della compagnia Alfredo Petroni, ha saputo offrire al pubblico interessanti e divertenti spettacoli, che girano acclamatissimi tra il teatro.

Questa *Signorina del cinematografo* è un nuovo esempio di opera moderna fatta per assecondare il gusto del pubblico, sia nella scelta del soggetto che nella parte musicale. Sono quadri geniali, allegri, divertenti, e non per il loro contenuto, ma nella vita moderna, viva, vibrante, la vita del mondo cosmopolita che vuol divertirsi. E sono presentati con tutte le eleganze della moda, con originalità, con costume e con decorazione scenario, su cui le luci sapientemente distribuite vi danno l'illusione di essere tra deliziosi paesaggi riscaldati dal sole e profumati da misteriosi fiori.

Il manifesto di questa operetta, di Blarri, al secondo e al terzo siamo a San Sebastiano, sulla costa spagnuola, ritrovo del gran mondo elegante.

La favola, un piccolo romanzo a quattro mani, è di un certo Blarri, di gusto e geniali scorriere nel regno della *pochede*, con frequenti pause, durante le quali la musica offre un passaggio allegro di canti, di balli, di scherzi comici.

Il primo atto è svolto dall'impresaria Lydia di Rosentoin col conte Castagnone, vedova e contrastata prima da una suocera immortale, il non più ultra del genere; poi da un episodio assai strano e originale, un castoreo di una principessa di balderia, a sua insaputa si trova nelle prime ore del mattino a far parte di una film cinematografica. Una signorina del cinematografo, Mizzi, trovandolo nei viali di un giardino, si innamora di lui, e lo invita nell'automobile e fugge con lui.

Il conte crede ad una rivincita d'amore, ma s'accorge più tardi del suo errore. Trovandosi con la fidanzata, la suocera, e gli amici, si scaglia contro il conte, che ha una rappresentazione cinematografica, e ve riproposta la propria avventura con grande scandalo di tutti. Bisogna salvare la reputazione e finge per un momento di non aver mai visto il conte, che ha un esecutore alla formazione delle pellicole per il cinematografo.

Ma si trova di fronte a Pips Gamberl, un tipo serio, amaro e innamorato di Mizzi, il più grande di tutti i tipi di questo genere, organizzato da un comitato di donne, e sono appartenenti alla aristocrazia venoveta. La serata ha avuto uno straordinario successo. Il teatro era letteralmente gremito dal migliore pubblico della città. L'aristocrazia del blasé e della finanza interesso al completo. L'attrattiva della serata, oltre le scene, è il quale venne promosso, era lo starato programma comprendente la partecipazione degli illustri artisti belgi, il celebre violinista Cesare Thomson e il baritone Armando Crabbi, il tenore Alessandro Bonci, i cantanti Maria Llaor e il baritone Bellantoni, Nino Zuffo, il tenore Gaudenzi, il tenore Lutzkar, la pianista polacca Elena Marzitta, ecc., un complesso di artisti valentissimi e universalmente celebrati. La serata si è svolta tra grande entusiasmo e clamorosi applausi italiani e belgi, intonati dall'orchestra diretta dal maestro Giuseppe Baroni. Fra i numeri del concerto furono applauditi il secondo atto della *Tosca* e del Puccini e il 4.° del *Rigoletto* nel quale Alessandro Bonci ricevette applausi calorosi.

Il successo complessivo con le oblazioni si fa ascendere ad oltre 20.000 lire.

### TEATRO DUSE

#### La signorina del Cinematografo

Operetta di Carl Weinberger

Un teatro affollato di elegantissimo pubblico a un successo completo, senza incertezze, entusiastico spesso, con applausi generali, insistenti e parecchi bis: è questa la cronaca della prima rappresentazione della nuova operetta in 3 atti di A. M. Willner e B. Buchbinder: *La signorina del cinematografo*, versi di Arturo Franci; musica di Carl Weinberger. Molti nomi hanno, come si vede, cooperato attorno a questa opera; ma non tutti figurano nel manifesto e anche a quelli che stanno fra le quinte si deve, lo credo una parte del felicissimo esito ottenuto.

Carlo Lombardo l'avveduto e intelligente capocomico, è un mirabile interprete di operette. L'occhio suo esperto, la sua pratica scenica sanno arrivare sempre a tempo. Egli sa ritoccare e correggere, sa togliere, ed aggiungere, è aiutato dal valente direttore d'orchestra, il signor Domenico Lombardo e dal direttore della compagnia Alfredo Petroni, ha saputo offrire al pubblico interessanti e divertenti spettacoli, che girano acclamatissimi tra il teatro.

Questa *Signorina del cinematografo* è un nuovo esempio di opera moderna fatta per assecondare il gusto del pubblico, sia nella scelta del soggetto che nella parte musicale. Sono quadri geniali, allegri, divertenti, e non per il loro contenuto, ma nella vita moderna, viva, vibrante, la vita del mondo cosmopolita che vuol divertirsi. E sono presentati con tutte le eleganze della moda, con originalità, con costume e con decorazione scenario, su cui le luci sapientemente distribuite vi danno l'illusione di essere tra deliziosi paesaggi riscaldati dal sole e profumati da misteriosi fiori.

Il manifesto di questa operetta, di Blarri, al secondo e al terzo siamo a San Sebastiano, sulla costa spagnuola, ritrovo del gran mondo elegante.

La favola, un piccolo romanzo a quattro mani, è di un certo Blarri, di gusto e geniali scorriere nel regno della *pochede*, con frequenti pause, durante le quali la musica offre un passaggio allegro di canti, di balli, di scherzi comici.

Il primo atto è svolto dall'impresaria Lydia di Rosentoin col conte Castagnone, vedova e contrastata prima da una suocera immortale, il non più ultra del genere; poi da un episodio assai strano e originale, un castoreo di una principessa di balderia, a sua insaputa si trova nelle prime ore del mattino a far parte di una film cinematografica. Una signorina del cinematografo, Mizzi, trovandolo nei viali di un giardino, si innamora di lui, e lo invita nell'automobile e fugge con lui.

Il conte crede ad una rivincita d'amore, ma s'accorge più tardi del suo errore. Trovandosi con la fidanzata, la suocera, e gli amici, si scaglia contro il conte, che ha una rappresentazione cinematografica, e ve riproposta la propria avventura con grande scandalo di tutti. Bisogna salvare la reputazione e finge per un momento di non aver mai visto il conte, che ha un esecutore alla formazione delle pellicole per il cinematografo.

Ma si trova di fronte a Pips Gamberl, un tipo serio, amaro e innamorato di Mizzi, il più grande di tutti i tipi di questo genere, organizzato da un comitato di donne, e sono appartenenti alla aristocrazia venoveta. La serata ha avuto uno straordinario successo. Il teatro era letteralmente gremito dal migliore pubblico della città. L'aristocrazia del blasé e della finanza interesso al completo. L'attrattiva della serata, oltre le scene, è il quale venne promosso, era lo starato programma comprendente la partecipazione degli illustri artisti belgi, il celebre violinista Cesare Thomson e il baritone Armando Crabbi, il tenore Alessandro Bonci, i cantanti Maria Llaor e il baritone Bellantoni, Nino Zuffo, il tenore Gaudenzi, il tenore Lutzkar, la pianista polacca Elena Marzitta, ecc., un complesso di artisti valentissimi e universalmente celebrati. La serata si è svolta tra grande entusiasmo e clamorosi applausi italiani e belgi, intonati dall'orchestra diretta dal maestro Giuseppe Baroni. Fra i numeri del concerto furono applauditi il secondo atto della *Tosca* e del Puccini e il 4.° del *Rigoletto* nel quale Alessandro Bonci ricevette applausi calorosi.

Il successo complessivo con le oblazioni si fa ascendere ad oltre 20.000 lire.

### TEATRO DEL CORSO

#### Ermete Novelli questa sera darà la terza replica a richiesta generale del Cardinale Lambertini di Alfredo Testoni.

#### TEATRO VERDI

#### Anche l'opera *Il Bohème* ha avuto accoglienze festose con applausi a tutti i valentissimi interpreti, e in particolare per il tenore Novelli.

#### Un grandioso concerto pro Belgio a Genova

GENOVA 29, ore 23. — Stasera al Politeama si è svolto il grandioso concerto pro Belgio, organizzato da un comitato di donne, e sono appartenenti alla aristocrazia venoveta. La serata ha avuto uno straordinario successo. Il teatro era letteralmente gremito dal migliore pubblico della città. L'aristocrazia del blasé e della finanza interesso al completo. L'attrattiva della serata, oltre le scene, è il quale venne promosso, era lo starato programma comprendente la partecipazione degli illustri artisti belgi, il celebre violinista Cesare Thomson e il baritone Armando Crabbi, il tenore Alessandro Bonci, i cantanti Maria Llaor e il baritone Bellantoni, Nino Zuffo, il tenore Gaudenzi, il tenore Lutzkar, la pianista polacca Elena Marzitta, ecc., un complesso di artisti valentissimi e universalmente celebrati. La serata si è svolta tra grande entusiasmo e clamorosi applausi italiani e belgi, intonati dall'orchestra diretta dal maestro Giuseppe Baroni. Fra i numeri del concerto furono applauditi il secondo atto della *Tosca* e del Puccini e il 4.° del *Rigoletto* nel quale Alessandro Bonci ricevette applausi calorosi.

Il successo complessivo con le oblazioni si fa ascendere ad oltre 20.000 lire.

### TEATRO CONTAVALLI

La Compagnia del Teatro Boloniese, per donazione ultima sera dell'anno, annunzia un grandioso spettacolo con tre commedie allegre: *L'arriva di Invidia*, *Ermete Novelli* e *La vecchia e la Class di asen* recitata da Augusto Galli.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera lirica di Ernesto Novelli — Ore 20,30. *Il Cardinale Lambertini*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'opera lirica di Carlo Lombardo — Ore 20,30. *La signorina del Cinematografo*.

TEATRO VERDI — Rigoletto.

EOEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 10. *Patentito*, commedia drammatica. *La casa di via Patto Journal*, dal vero. *La casa di via Patto Journal*, dal vero. *La casa di via Patto Journal*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbonara. *Clamoroso successo della spettacolo filmati sei atti: La Rovina Margot*.

Cinematografo Garibaldi (Arona del via). *Il segreto di Colera*, dramma della vita. *Koko* su il fatto suo, commedia. *Il successo di Letty Der*, celebre romanista. *Emilio violinista* Atino Perla.

Grandioso Cinema della Borsa — Indipendenza 10. *L'obete fulminante*, dramma in due atti. *La*



Puntata n. 17

Appendice del Resto del Carlino

30 dicembre

RICCARDO MARSH

# Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Babbacombe non mi aveva fatto l'effetto di uomo robusto né tarchiato, purtuttavia fui a chiedermi che cosa avesse fatto della sua carne, nelle ultime ventiquattro ore. Sembrava scemato di molti chili; prerogativa, il cui segreto, molti fanfani di mia conoscenza pagherebbero a peso d'oro. La voce era perfettamente simulata; rotta e roca come quella di uomo totalmente esaurito.

— Vi rincrescerebbe chiamarmi Howard quando siamo soli?

— Chiamarmi, come? Tanto varrebbe... vi dimandassi... di darmi del Marchese di Twickenham.

— Perché no? Da soli, sono disposti a chiamarvi Babbacombe.

— Come dite? Signor... Doug, siete bruciato?

— Nemmeno se lo fossi, potreste attribuirmi il grado di imbecillità che pretendereste affibbiarmi.

— Non v'intendo... Doug, sto male...

— Vedendovi, lo si direbbe. Vi ho portato le cinquecento sterline pateggiate purché rinunziaste a guarire.

— Cinquecento sterline? Doug, Dio solo sa da quanto tempo non vedo più così bella sommità.

— Davvero? Ebbene, ora la vedrete. Ecco qua... cinquanta biglietti da dieci. Ho pensato vi sarebbe più caro aver dei biglietti di piccolo taglio.

Misi il denaro tra le dita scarnie, posate sul capezzale. Vi si chiusero sopra, e niente di più. Anche gli occhi si chiusero.

— Troppo tardi.

— Troppo tardi? Come sarebbe a dire?

— Che uso posso fare del denaro, ormai?

— Potete portarlo con voi nella tomba.

— Sì, è vero, Doug, perché parlate a questo modo?

— Babbacombe, volete farmi il piacere di smetterla?

Un'espressione di stupore illuminò le fattezze del moribondo.

— Delira.

— Dal nostro colloquio, ieri, non ho inteso che vi proponeste recitare la parte del morente, anche trovandovi a quattro occhi con me.

L'espressione di stupore non fè che accrescersi.

— Doug!

— Orsù, brav'uomo, cessate di guardarmi così. E non mi chiamate Doug. Ammesso anche fosse l'individuo che sapete, e nella condizione in cui pretendete essere, mi risentirei di udire quel nome continuamente sulle vostre labbra.

— E' pazzo!

Lo sospirò più che nol dicesse, ma nel modo più naturale di questo mondo.

Quindi richiuse gli occhi, e se potessi prestare fede ai miei sensi, alla qual cosa principiavo a credere non avessi più diritto, soggiungerei che egli si assopì. Mi venne fatto di dubitare che Montagu Babbacombe fosse ancora più artista di quanto avevo supposto.

Mentre seguivo, con strano e crescente interesse, il modo addirittura portentoso con cui egli simulava l'assopimento di un ammalato, mi chiesi se, in fondo, la ragione non fosse dalla sua, ed il torto dalla mia. Infatti, se a lui piaceva seguitare a recitare la sua parte, anche dopo che la necessità di farlo fosse passata, perché nol farebbe? Forse chissà, gioverebbe a semplificare la situazione. O per lo meno non le nuocerebbe. Se, trovandosi con me, si rifiutava di distogliere la maschera, non avevo motivo di lamentarmi. Anzi, ché in seguito, e senza ombra di menzogna, potrei dire che per quel tanto che avevo avuto campo di giudicare, egli non si era mai riavuto dal momento in cui era entrato in camera sua. Tenuto conto della gravità della situazione, sarebbe piacevole essere in misura di dire almeno una verità.

Ma il male stava in questo: che io ero lungi dall'essere un artista della for-

za di Babbacombe. In pubblico, chissà, poteva darsi riuscissi a recitare la mia parte con sufficiente maestria; ma in privato, no. Avevo inteso parlare di individui si destri nell'arte della menzogna da giunger sino ad ingannare se stessi. Sin qui non ero ancor colanto abile. Babbacombe, a quanto pareva, lo era a tal segno, da immedimarsi addirittura nel personaggio che fingeva di essere, e da divenirlo in realtà. Con me, le cose andavano diversamente. Non amavo l'inganno per l'inganno, come facevalo l'uomo che mi stava di fronte; Babbacombe o Marchese di Twickenham che fosse. Mi sentivo vincere dalla collera pensando che, in questa faccenda, egli ritenesse sicuro che il suo punto di vista sarebbe, o dovrebbe essere, necessariamente il mio. A lui piaceva rubare di continuo; mentre io, in privato, preferivo pretendere al galantissimo.

Certo però che lo sforzo dell'impersonificazione riposava tutto su di lui. Se poi non teneva a concedersi un istante di tregua, non avevo motivo di lagnarmi. Non potevo rammaricarmi se giuocavo così bene la sua parte nel strattagemma da correre addirittura il rischio d'ingannarmi.

Purtuttavia confesso che avrei avuto

piacere di sentirlo, seppur solo per la durata di un attimo, confessarsi per quel birbante che era. La mia tensione nervosa aveva raggiunto tal punto, che cotale affermazione mi sarebbe riuscita di vero e proprio sollievo. Stante che ero pronto ad ammettere, ma tra di noi, vebì, che ero un impostore, perché non farebbe egli altrettanto?

Invece, si ostinava a fingersi assopito; giacché non credevo punto che dormisse. No, seguito a fissarlo, oltre ogni dire indispettito di questa commedia, addirittura spreca su di me, che non vi riponevo la benché minima fede. Era voglia avevo di prenderlo per le spalle, di scrollarlo ben bene, in modo da smuoverlo da quella assurda mania di fingersi assopito ed ammalato!

E credo che, ove fossi rimasto più a lungo solo con lui, non avrei resistito alla tentazione. Mi sentivo punzecchiato dalle dita della voglia di farlo, quando scio si aprì e qualcuno entrò nella stanza. Fu forse un bene, se la commedia doveva essere recitata sino in fondo, che io non fossi scoperto a compiere un atto apparentemente brutale, e ingiustificato, su di un moribondo.

**STREGA** LIQUORE TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI BENEVENTO

**TANGO** Nuovo PROFUMO  
Inebriante - Seducente  
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50  
A. ACCORSI  
Indipendenza 2 - Bologna

**CEROTTO BERTELLI** (ARNIKOS)  
insuperabile meraviglioso rimedio contro  
**DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI**  
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA  
**SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE**

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. - Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non loda. - Non dà alcun fastidio.  
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.  
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETA A. BERTELLI & C., MILANO

**SINDACATO RENANO-WESTFALIANO**  
ESSEN RUHR (Germania)

**Carbone, Coke, Mattonelle**  
di Germania

provenienti dalle miniere westfaliane sono il  
**miglior combustibile**  
per Industria e Caloriferi

**Produzione annuale:**  
110.000.000 tonnellate di CARBONE  
28.000.000 " " COKE  
6.500.000 " " MATTONELLE DI CARBONE FOSSILE DELLA RUHR

Rivolgersi a:  
**Negri & C. succ. Lebegott - Milano**  
**Hugo Stinnes - Milano**  
**Fritz Roehling - Genova**

MATTONELLE, COKE di pezzatura grossa e 40/70, vengono spedite anche adesso in QUANTITATIVI ABBONDANTI; per coke 29/40, antracite e fossile la produzione è attualmente alquanto ridotta e le spedizioni si fanno in quantitativi più limitati.

Per un'efficace pubblicità servitevi del più diffuso giornale dell' Emilia «Il Resto del Carlino.»

**IMPOSSIBILE RAGGIUNGERCI**  
Concorrenza a tutti - Via Pietrafitta 10  
Seferie - Ricami - Biancheria fina - Vestaglie seta  
Maglieria - Calzetteria - Stores e coperte  
**COLLETTI per UOMO**  
VERO FILO  
4 per lire 0.99

pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

**ACMA**  
CARTE AZOTATE  
SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PLETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.  
Trovasi nelle migliori Farmacie.  
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

I sofferenti di **Malattie Segrete**

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfacciatata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, danno la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi:

- «Ho adoperati i **CILINDRI BALSAMICI** uretrali, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi, in due casi gravissimi, e posso attestare, in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. - Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. Nel secondo caso, più grave ancora (l'uretra ristretta) fino a passare liberamente una candellina Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e non ricordo all'uso dei cilindri Torresi, due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa.
- «Sono le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi o di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

«Dott. VINCENZO VENUTI, Medico-chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed uterine. - Napoli, 28 novembre 1937».

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, ROMA, Via Magenta 29. Depositi: BULOGNA: Farmacia Zarrì - ANCONA: Angiolini - TERNI: Gerardo - LIVORNO: Jacchia - GENOVA: Rizzotto e Persiani.

**CREOSINA BOSIO**  
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE  
**TOSSE-CATARRI-BRONCHITI**  
POLMONITI-TUBERCOLOSI

in tutte le Farmacie  
Farmacia Tullio Bosio Torino

**ASMA**  
Sollievo e Guarigione  
Calle S. Caterina o la Polvere  
In tutte le Farmacie e Drogherie  
Fai girare la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta

**SAPETE PERCHÈ** tutti preferiscono la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO?**

Perchè una cucchiaiata di essa fa più effetto di qualsiasi altro purgante. Perchè non irrita, non dà dolori di ventre, non desta sete, anzi rinfresca disinfetta lo stomaco e l'intestino. Perchè ha un gusto gradevole, non impasta la bocca, è leggera allo stomaco è utile anche ai bambini.

«Ho largamente usata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** sempre con effetto pronto ed efficace in qualsiasi disturbo della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando deiezioni facili, semi-liquide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesico.

«Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo provato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle **150 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Per esse mi sono riacquisita presto e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuna dei tanti malesseri che mi affliggono nel passato. Sentii quindi il bisogno di rinnovarlo ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dich. arazione sapendo di rendere un servizio a quanto di autentica dep. stata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

Le **150 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** guariscono in trenta giorni qualunque anemia, non danno stitichezza. Migliaia sono le persone guarite, fra le quali moltissime che avevano sperimentato ogni sorta di rimedi e di iniezioni.

«Sono ben lieto di comunicare che ho terminato la cura con un solo astuccio delle **150 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e posso dirle con tutta franchezza che è un rimedio davvero sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarli, oppresso sempre, soprattutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio di pillole. Ed ora ho ritrovato l'appetito, l'energia, digerisco benissimo, lavoro volentieri senza difficoltà. Mentre lo esprimo la mia soddisfazione la prego di gradire i miei più distinti saluti.

«Delle **150 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono pienamente soddisfatto. Somministrato ad un bambino di 11 anni debole, anemico, convalescente di una grande operazione (raschiamento osseo tubercolosi) dopo dodici giorni potè constatare un visibilissimo miglioramento complessivo. Appetito aumentato, aumento il tasso emoglobinico, la forza e la vivacità.

(Firmato) Dott. Ezio Rella - Medico Primario - San Benedetto Smbro»

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «Salus», la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **150 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.00 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 5.00 per un astuccio delle **150 Pillole S. Giovanni Prodel**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraverso della firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle **150 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autentica dep. stata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA - Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI, dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA, Corso Vittorio Emanuele N. 150 e FARMACIA SERAFINI, P. Madama N. 9-10.  
NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C., Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRAZIATO ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. LANCELOTI & C., Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARFINO & C., Chimici Farmacisti, Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 32 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARFETTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4.